

LA

CHIAVE DEL PARADISO

IN MANO

AL CATTOLICO

CHE PRATICA I DOVERI

DI BUON CRISTIANO



TORINO

TIP. PARAVIA E COMP.

1856

AL

BENEVOLO LETTORE



Questo libretto è intitolato la
CHIAVE DEL PARADISO, perchè
qualsiasi fedel cristiano che sappia,
creda e pratichi quanto ivi si con-
tiene può essere sicuro di sua e-
terna salvezza.

Quivi troverai, o lettor divoto,
un compendio delle verità della
fede cattolica, e il modo di pra-
ticare vari esercizi di cristiana
pietà, con una scelta di *Laudi Sacre*.

Ogni cosa fu ricavata dai più
accreditati autori: io feci sola-
mente quelle aggiunte e variazioni,
che parvero necessarie od opportune
per l'intelligenza popolare e se-
condo il bisogno dei tempi.

Intanto uniamoci tutti a pregare Iddio misericordioso affinchè conduca tutti gli uomini del mondo alla conoscenza della cattolica religione, sola ed unica religione di Gesù Cristo, fuori di cui niuno può salvarsi.

Noi poi che abbiamo la bella sorte di trovarci in grembo alla vera Chiesa diamoci la massima sollecitudine per sapere, credere e praticare quanto questa nostra madre pietosa a nome di Dio comanda.

Così facendo quanti cristiani seguiranno i nostri esempi! quanti lasceranno la strada del male per darsi alla virtù! Quante anime per-severeranno nel cammino che conduce all'eterna salvezza! Qual grande ricompensa non sarà per noi riserbata da Dio in Cielo!

Sac. BOSCO GIO.



COMPENDIO

**di ciò che un Cristiano deve sapere,
credere e praticare.**



Conoscenza di Dio.

Apriamo gli occhi, o cristiano, e consideriamo l'immensità di cose che esistono nell'universo. Tutte queste cose una volta non esistevano. Iddio lo trasse dal nulla, perciò lo chiamiamo Creatore.

Egli ha creato il cielo e la terra e tutte le cose che nel cielo e nella terra si contengono. Non vi può essere che un Dio solo. Egli è sempre stato e sempre sarà. È un purissimo spirito, perciò non ha corpo alcuno; noi non lo possiamo vedere in questa vita, vediamo soltanto le opere sue. Egli però vede tutto, è dappertutto, conosce tutto anche i

nostri più segreti pensieri. Dio è onnipotente, infinitamente buono, giusto, santo, in una parola egli possiede tutte le perfezioni.

Il Mistero dell'unità e Trinità di Dio.

Due parole soglionsi usare quando parliamo di Dio: *Unità* e *Trinità*. *Unità* vuol dire che vi è un solo Dio. *Trinità* vuol dire che in Dio vi sono tre persone realmente distinte che si chiamano Padre, Figliuolo, Spirito Santo. Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio; tuttavia non sono tre Dei, ma tre persone che hanno la medesima potenza, sapienza e divinità, che perciò sono un solo Dio.

Creazione degli Angeli e dell' Uomo.

Iddio ha creato tutto dal niente colla sola sua volontà. Egli ha creato gli Angeli. Gli uni hanno peccato per superbia e furono condannati all'inferno; e si chiamano Demoni; gli altri si conservarono fedeli a Dio ed ora vivono per sempre beati in cielo; e si chiamano Angeli buoni.

L'uomo fu creato per conoscere, amare, servire Iddio sopra la terra e per questo in mezzo conseguire la sua eterna felicità.

Peccato originale.

Il primo uomo fu chiamato *Adamo*, e la prima donna *Eva*. Essi furono collocati in un giardino di delizie, comunemente detto *paradiso terrestre*. Essi non dovevano andar soggetti alla morte; ma avendo disobbedito a Dio col mangiare il frutto da lui proibito, furono cacciati dal paradiso terrestre, e condannati egli e la loro posterità alla fatica, ai patimenti e alla morte. È a cagione di questa disobbedienza che noi veniamo al mondo col peccato originale il quale basta per escluderci dal Paradiso.

Mistero dell' Incarnazione.

Dio ebbe pietà del genere umano e per liberarci dalla schiavitù del demonio ed acquistarci la vita eterna, la seconda persona della SS. Trinità, cioè il Figliuol di Dio, si degnò di

farsi uomo, prendere un corpo ed un'anima, come abbiamo noi, nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo. Il figliuol di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo. Egli si è fatto uomo senza lasciare di essere Dio. Il Padre e lo Spirito Santo non s'incarnarono come il Figlio. Il Figlio è sempre stato Dio come il Padre e lo Spirito Santo, ma come uomo non v'è sempre stato. Egli s'incarnò e nacque nella città di Betlemme circa l'anno del mondo quattromila, e mille ottocento e cinquantacinque prima dell'epoca attuale.

La Santa Vergine divenendo madre di Dio non cessò di essere vergine. Il Figliuolo di Dio è venuto al mondo nella notte di Natale in una povera stalla. Otto giorni dopo fu circumciso, e gli fu imposto l'adorabile nome di Gesù che significa Salvatore. Egli visse sopra la terra 33 anni nella povertà, nella umiltà e nella pratica di tutte le virtù. Egli insegnò le verità del Vangelo, fece un gran numero di miracoli per pro-

vare la sua divinità, e tutte le profezie, colle quali Iddio lo aveva predetto agli uomini, si avverarono letteralmente in lui.

Il Signore è morto volontariamente sopra una croce pei nostri peccati in giorno di venerdì. Giorno, che appunto per motivo di tal morte, fu in seguito denominato *Venerdì Santo*. Egli ha sofferto come uomo, e come Dio ha dato un prezzo infinito a' suoi patimenti. Colla sua passione e colla sua morte ci ha riscattati dall'eterna dannazione; il che si appella *mistero della Redenzione*. Il giorno terzo dopo la sua morte egli risuscitò per virtù propria. Quaranta giorni dopo la Risurrezione, il giorno dell'Ascensione, salì al cielo in presenza dei suoi Discepoli e di Maria SS. Dieci giorni dopo, il giorno della Pentecoste, mandò lo Spirito S. a' suoi Apostoli. Egli ritornerà nuovamente su questa terra alla fine del mondo per giudicare tutti gli uomini, i quali tutti risusciteranno. Egli darà il Paradiso ai giusti, e condannerà all'inferno tutti quelli che saranno morti

in peccato mortale. L'inferno e il Paradiso dureranno in eterno, cioè non avranno mai fine.

Chiesa di Gesù Cristo.

Gesù Cristo prima di salire al cielo fondò una Chiesa, che è la congregazione dei fedeli cristiani, che, sotto la condotta del sommo Pontefice e dei legittimi pastori, professano la religione stabilita da G. C. e partecipano ai medesimi sacramenti. Non vi è che una sola e vera Chiesa di G. C. cioè la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. Bisogna ubbidire a quelli che sono stati stabiliti da G. C. per governarla. Il capo della Chiesa è il sommo Pontefice ossia il Papa successore di S. Pietro e Vicario di G. C. sopra la terra. Dipendentemente dal Papa governano eziandio la Chiesa i Vescovi; ma il sommo Pontefice ha l'autorità sopra tutti i Vescovi e sopra tutti i fedeli cristiani.

Questo è il solo mezzo per non cadere nell'errore, secondo la promessa di G. C. che disse a S. Pietro:

ho pregato per te, o Pietro, affinchè la tua fede non venga meno. Fuori della Chiesa Cattolica non vi può essere salute. In un senso più esteso la Chiesa abbraccia non solamente i fedeli che vivono sopra la terra, ma eziandio le anime del Purgatorio, e i Santi che regnano nel Cielo. Noi partecipiamo ai meriti dei Santi e dei fedeli, e possiamo sollevare le anime del Purgatorio colle nostre preghiere, colle nostre buone opere, e coll'acquisto dell'Indulgenze, il che si appella *comunione dei Santi*.

Simbolo degli Apostoli.

Tutte queste verità sono contenute nel simbolo degli Apostoli detto volgarmente il *Credo*. Noi dobbiamo crederle fermamente appoggiati non sopra la parola degli uomini che le annunciano, ma appoggiati sopra la medesima autorità di Dio, il quale le ha rivelate alla sua Chiesa, e per mezzo dei ministri della sua Chiesa vengono insegnate a noi.

Comandamenti di Dio.

Per salvarci bisogna non solamente credere fermamente tutte queste verità, ma bisogna ancora vivere cristianamente, cioè osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, che è quanto dire praticare la virtù e fuggire il peccato.

I comandamenti di Dio sono dieci:

Il primo ci obbliga di amare, di adorare un Dio solo e di amare il nostro prossimo come noi medesimi per amor di Dio.

Il secondo ci obbliga di onorare il suo santo nome, e ci proibisce la bestemmia e il nominarlo invano.

Nel terzo ci ordina di santificare le feste, e ci proibisce i lavori servili ne' dì festivi.

Nel quarto ordina di onorare il padre e la madre, e tutti gli altri superiori.

Nel quinto ci proibisce di ammazzare, e di far male al nostro prossimo, o di aver la volontà di fargliene; e ci proibisce ancora di dargli cattivo esempio, di portargli odio,

di vendicarci, e ordina di perdonare a tutti.

Nel sesto proibisce il peccato della disonestà e tutto ciò che può condurre a questo peccato.

Nel settimo proibisce di pigliare o ritenere la roba degli altri o recare qualche danno al prossimo.

Nell'ottavo proibisce il falso testimonio, la bugia, il giudizio temerario, la maldicenza e la calunnia.

Nel nono proibisce ogni specie di pensiero disonesto.

Nel decimo proibisce di desiderare ingiustamente la roba altrui.

Comandamenti della S. Madre Chiesa.

La Chiesa a nome di Dio ordina

1. Di santificare le feste di precetto coll'assistere particolarmente alla Santa Messa.

2. Digiunare la quaresima e le altre vigilie comandate, e non mangiar carne in venerdì e sabato e negli altri giorni proibiti.

3. Di confessarsi almeno una volta l'anno, e comunicarsi alla propria parrocchia in tempo pasquale.

4. Non celebrare le nozze ne'tempi proibiti.
5. Pagare le decime secondo l'usanza dei proprii paesi.

Orazione Domenicale.

Ma per obbedire a Dio ed alla Chiesa noi abbiamo assolutamente bisogno della grazia di Dio, e per ottenere questa grazia bisogna dimandarla sovente a Dio con umili e fervorose preghiere in nome e pei meriti di Gesù Cristo.

La più eccellente delle preghiere è quella che G. C. medesimo ci ha insegnato, cioè il *Padre nostro*. È eziandio cosa utilissima di avere una divozione ed una riverenza particolare verso la Vergine SS. che è la creatura più potente presso Dio. La preghiera con cui ordinariamente si suole invocare questa nostra pietosa madre, è l'*Ave, Maria*, cioè Dio ti salvi, o Maria ecc. È parimenti cosa assai utile di onorare e pregare i nostri santi Angeli custodi e i Santi del Paradiso, perchè eglino essendo gli amici di Dio possono molto aiutarci colla loro intercessione.

I Sacramenti.

Gesù Cristo ha istituito i sacramenti per darci la sua grazia, ed applicarci i meriti della sua passione e della sua morte. I Sacramenti sono sette: Battesimo, Cresima, Penitenza, Eucaristia, Estrema Unzione, Ordine e Matrimonio.

Il Battesimo è un sacramento senza cui niuno può salvarsi.

Tutti possono battezzare in caso di necessità. Bisogna però avvertir bene di usare acqua naturale, e versarla sulla testa, o in caso di necessità su qualunque altra parte del fanciullo; ma l'acqua deve scorrere sopra la pelle e non basta che scorra sopra gli abiti o sopra i capelli. La medesima persona, che versa l'acqua, deve dire le parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.* Il Battesimo scancella in noi il peccato originale, ed anche l'attuale se vi è; ci dà la grazia di Dio, ci fa figliuoli della Chiesa e perciò eredi del Paradiso.

La Cresima, ossia la Confermazione, è un Sacramento che ci dà

lo Spirito Santo e ci fa perfetti cristiani. Esso dà una forza particolare per confermare la nostra fede, per resistere alle tentazioni e a tutti i nemici della nostra eterna salute.

Il Sacramento della Penitenza fu istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

L'Eucaristia è il più augusto di tutti i Sacramenti, perchè esso contiene Gesù Cristo tutto intiero, vero Dio e vero uomo, il suo corpo, il suo sangue, l'anima sua e la sua divinità.

L'estrema Unzione, ossia Olio Santo, è stato istituito per sollievo spirituale e temporale degli infermi, per aiutarli a ben morire.

L'Ordine dà agli ecclesiastici il potere di esercitare le sacre funzioni e la grazia per farle santamente.

Il matrimonio dà ai coniugati la grazia di vivere in pace e in carità, e di allevare cristianamente la propria figliuolanza.

Massime eterne e virtù Teologali.

Le massime eterne ossia le verità

fondamentali di nostra S. Religione che riguardano tutti gli uomini, sono: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso. Bisogna morire: il momento della morte è incerto, da questo momento dipende la nostra eterna salvezza o dannazione. Dopo la morte vi è il giudizio a cui tutti dovremo presentarci per essere da Dio giudicati di tutto il bene e di tutto il male che avremo fatto. Se morremo in istato di grazia, il Paradiso sarà la nostra eredità per sempre; se per disgrazia alla morte ci troviamo in peccato mortale, noi saremo per sempre condannati all'inferno. Pensiamoci bene.

Le virtù più necessarie ad un cristiano per salvarsi sono: Fede, Speranza e Carità; queste virtù si chiamano Teologali, perchè riguardano Dio.

La fede è una virtù colla quale noi crediamo fermamente tutte le verità che Dio ha rivelato, e che la Chiesa ci propone a credere.

La Speranza è una virtù colla quale noi mettiamo in Dio la nostra confi-

anza e speriamo da lui la salute eterna e le grazie necessarie per conseguirla.

La Carità è una virtù colla quale noi amiamo Dio sopra tutte le cose ed il prossimo come noi medesimi per amor di Dio.

Senza le virtù della Fede, Speranza e Carità, niuno si può salvare. Ogni cristiano è obbligato di fare gli atti di Fede, di Speranza e Carità, appena giunto all'uso della ragione. E obbligato di farli spesso nel corso della vita e specialmente in pericolo di morte.

Vizi Capitali.

I vizi capitali sono sette: 1. Superbia. 2. Avarizia. 3. Lussuria. 4. Ira. 5. Gola. 6. Invidia. 7. Accidia.

Peccati contro lo Spirito Santo.

I peccati che si chiamano contro lo Spirito Santo sono sei: 1. Desperazione della salute. 2. Presunzione di salvarsi senza merito. 3. Impugnare la verità conosciuta. 4. Invidia della grazia altrui. 5. Ostinazione nei peccati. 6. Impenitenza finale.

Peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono quattro: 1. Omicidio volontario. 2. Peccato carnale contro natura. 3. Oppressione dei poveri. 4. Fraudar la mercede agli operai.

Virtù Cardinali.

Le virtù cardinali sono quattro: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza.

Doni dello Spirito Santo.

I doni dello Spirito Santo sono sette: 1. Sapienza. 2. Intelletto. 3. Consiglio. 4. Fortezza. 5. Scienza. 6. Pietà. 7. Timor di Dio.

Opere di Misericordia.

Le opere di Misericordia sono quattordici: sette spirituali e sette corporali:

Le spirituali sono: 1. Consigliare i dubbiosi. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4.

Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportare pazientemente le persone moleste. 7. Pregar Iddio per i vivi e per i morti.

Le corporali sono: 1. Dar da mangiare ai poveri affamati. 2. Dar da bere ai poveri assetati. 3. Vestire i nudi. 4. Albergare i pellegrini. 5. Visitare gli infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

Ritratto del vero Cristiano.

Disse un giorno Iddio a Mosè: ricordati bene di eseguire gli ordini miei, e fa ogni cosa secondo il modello che ti ho mostrato sopra la montagna. Lo stesso dice Iddio ai Cristiani. Il modello che ogni Cristiano deve copiare è Gesù Cristo. Niuno può vantarsi di appartenere a G. C. se non si adopera per imitarlo. Perciò nella vita e nelle azioni di un Cristiano devonsi trovare la vita e le azioni di Gesù Cristo medesimo. Il Cristiano deve pregare, siccome pregò G. C. sopra la montagna con raccoglimento, con umiltà, con confidenza. Il Cristiano deve essere

accessibile, come lo era Gesù Cristo, ai poveri, agli ignoranti, ai fanciulli. Egli non deve essere orgoglioso, non aver pretensione, non arroganza. Egli si fa tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù Cristo.

Il Cristiano deve trattare col suo prossimo, siccome trattava Gesù Cristo co' suoi seguaci: perciò i suoi trattenimenti devono essere edificanti, caritatevoli, pieni di gravità, di dolcezza e di semplicità.

Il Cristiano deve essere umile, siccome fu Gesù Cristo, il quale ginocchioni lavò i piedi a' suoi apostoli, e li lavò anche a Giuda, quantunque conoscesse che quel perfido doveva tradirlo. Il vero Cristiano si considera come il minore degli altri e come servo di tutti.

Il Cristiano deve ubbidire come ubbidì Gesù Cristo, il quale fu sottomesso a Maria e a S. Giuseppe, ed ubbidì al suo celeste padre lino alla morte, e alla morte di croce.

Il vero Cristiano obbedisce a' suoi genitori, a' suoi padroni, a' suoi superiori, perchè egli non riconosce in

quelli se non Dio medesimo, di cui quelli fanno le veci.

Il vero Cristiano nel mangiare e nel bere deve essere come era Gesù C. alle nozze di Cana di Galilea e di Betania, cioè sobrio, temperante, attento ai bisogni altrui, e più occupato del nutrimento spirituale che delle pietanze di cui nutrisce il suo corpo.

Il buon Cristiano deve essere coi suoi amici, siccome era G. C. con S. Giovanni e S. Lazzaro. Egli li deve amare nel Signore e per amor di Dio; loro confida cordialmente i segreti del suo cuore; e se essi cadono nel male, egli mette in opera ogni sollecitudine per farli ritornare nello stato di grazia.

Il vero Cristiano deve soffrire con rassegnazione le privazioni e la povertà come le soffrì Gesù Cristo, il quale non aveva nemmeno un luogo ove appoggiare il suo capo. Egli sa tollerare le contraddizioni e le calunnie, come Gesù Cristo tollerò quelle degli Scribi e de' Farisei, lasciando a Dio la cura di giustificarlo. Egli sa tollerare gli affronti e gli

oltraggi. siccome fece G. C. allorchè gli diedero uno schiaffo, gli sputarono in faccia e lo insultarono in mille guise nel pretorio.

Il vero Cristiano deve essere pronto a tollerare le pene di spirito, siccome Gesù Cristo quando fu tradito da uno de' suoi discepoli, rinnegato da un altro, ed abbandonato da tutti.

Il buon Cristiano deve essere disposto ad accogliere con pazienza ogni persecuzione, ogni malattia ed anche la morte, siccome fece Gesù Cristo, il quale colla testa coronata di pungenti spine, col corpo lacero per le battiture, coi piedi e colle mani trafitte da chiodi, rimise in pace l'anima sua nelle mani del suo celeste Padre.

Di maniera che il vero Cristiano deve dire coll'apostolo S. Paolo: Non sono io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me. Chi seguirà G. C. secondo il modello quivi descritto, egli è certo di essere un giorno glorificato con Gesù Cristo in Cielo, e regnare con lui in eterno.

Pensieri sopra l' Eternità.

Ricordati, o Cristiano, che tu sei uomo di eternità.

Ogni momento di tua vita è un passo verso l'eternità.

Ibit homo in domum aeternitatis suae.

Ho portato i miei pensieri, diceva Davide, sopra gli anni eterni, e ne ho fatto soggetto delle mie più serie e profonde meditazioni nelle tenebre della notte. Salmo 76.

Io che sono Cristiano ho forse minor interesse di quello che aveva Davide di pensare a questi anni eterni? Presto passeranno i giorni di mia vita come passarono per Davide. Verrà per me, siccome verrà per tutti gli uomini il momento fatale in cui dovrò entrare nella casa della mia eternità. Ricchi e poveri, giusti e peccatori di qualsiasi stato e condizione, tutti morremo.... Noi morremo quando meno ci penseremo, e il momento di nostra morte deciderà della nostra eternità. Possiamo noi forse aver nome di pru-

denti se non ci teniamo preparati, e sempre preparati?

Potrò io considerare, meditare, pesare con sufficiente attenzione questa grande parola ETERNITÀ?

O eternità! sola degna de' miei pensieri e delle mie sollecitudini, come mai ti ho potuto finora dimenticare! O eternità ineffabile! o eternità incomprendibile! chi potrà misurare la tua estensione! chi mai potrà giungere fino al profondo de' tuoi abissi!

Milioni di secoli raddoppiati tante volte quante sono le gocce d'acqua nell'Oceano, i granelli di sabbia sopra i lidi del mare e sopra la terra, atomi nell'aria, stelle nel firmamento, tutte queste cose sono un nulla in paragone dell'eternità. Dopochè saranno passati secoli innumerabili, l'eternità non farà che cominciare; l'eternità non passerà giammai.

Beata e sovraneamente beata l'anima giusta, che regnerà eternamente con Dio nel delizioso soggiorno del Paradiso! Infelice e sovraneamente infelice il peccatore impenitente che brucierà eternamente

coi demonii nelle fiamme dell'inferno!

Noi cristiani camminiamo in questo mondo e siamo in ogni istante sospesi tra due eternità, l'una e l'altra dee essere mia eredità per sempre. Finchè Dio sarà Dio, io glorificherò o la sua misericordia co' beati in cielo, o la sua giustizia co' dannati negli stagni di fuoco e di zolfo ardente, dove non vi è che pianto e stridor di denti.

Perdere un Dio, perdere una eternità felice per un vil piacere, che gran pazzia! Essere insensibile a questa perdita, che grande stupidità! Infelice colui che non comprende la grandezza di questa perdita, se non quando l'avrà fatta, e che sarà per lui irreparabile!

Siamo adunque ognor vigilantissimi, preghiamo senza interruzione, non dimentichiamo la morte, che è la porta dell'eternità: pensiamo al giudizio che deciderà dell'eternità. Il paradiso che è il soggiorno della eternità felice; l'inferno che è il soggiorno dell'eternità infelice, ecco ciò che terrà dietro alla morte e al giudizio.

Occupiamoci con timore e tremore del grande affare, dell'unico affare dell'eternità. La figura di questo mondo passa, la morte è vicina, l'eternità ci attende. Che felicità per me, se a preferenza delle cose del mondo io penso all'eternità, soffro per l'eternità, affine di evitare l'eternità infelice e regnare nella beata eternità!

Non è ancor tempo, o anima infedele ed ingrata, di ritornare al tuo Dio? Se il sangue di Gesù Cristo non avesse trattenuto il braccio vendicatore del suo padre, dove saresti tu? Un solo peccato mortale bastava per renderti eternamente perduta. Adoperati almeno per calmare la collera di Dio colla penitenza.

Il passato non c'è più, l'avvenire non è in tuo potere, il presente non è che un momento che ti è dato per servir Dio e meritarti una beata eternità.

Comprendi, o Cristiano, la forza di queste tre parole:

Un Dio,

Un momento,

Un' eternità.

Un Dio che ti vede,

Un Momento che ti fugge,

Un' eternità che ti attende.

Un momento che è nulla,

Un' eternità che toglie o che dà tutto.

Un Dio che tu servi così male,

Un momento di cui ti approfitti così poco,

Un' eternità che tu rischi così temerariamente.

O Dio!

O momento!

O eternità!

O eternità in cielo, o eternità nell' inferno,

Che terribile alternativa! . . .

O cielo! . . . O inferno! . . .

O mio Dio! o Padre delle misericordie! io credo in voi e sopra la vostra santa parola io credo alle due eternità. Io spero in voi, e da voi, pei meriti di Gesù Cristo vostro figlio, io spero una beata eternità. Io vi amo con tutto il cuore, penetrato del più vivo rincrescimento di aver cominciato così tardi ad amarvi. Io

voglio, e coll'aiuto della vostra grazia, prometto di amarvi fino all'ultimo sospiro, per potervi amare per tutta la beata eternità. Così sia.

ESERCIZI

PARTICOLARI DI CRISTIANA PIETÀ.

Pregchiere del mattino.

Ricordiamoci, o cristiani, che noi siamo creati per amare e servire Iddio in questa vita, e con questo mezzo andarlo a godere eternamente in cielo. Ma per conseguire questo fine sublime è assolutamente necessario l'aiuto della grazia divina. Tale aiuto Iddio ce lo darà certamente, ma vuole che lo dimandiamo colla preghiera. La nostra vita dovrebbe essere continuamente occupata a pregare; e poichè le occupazioni del proprio stato ce lo impediscono, impieghiamo almeno un quarto d'ora mattino e sera a fare orazione onde ottenere da Dio le grazie che sono necessarie a salvarci.

Pertanto al mattino appena sve-

gliati noi dobbiamo fare il segno della santa croce, offerire il nostro cuore a Dio, e dire: Gesù, Giuseppe, Maria vi dono il cuore e l'anima mia. Quindi vestitici colla massima modestia poniamoci ginocchioni avanti l'immagine di Gesù Crocifisso, della Beata Vergine o di qualche altro santo per recitare le seguenti preghiere.

Preghiere.

Nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Signor mio, Dio mio, io vi adoro e vi amo con tutto il cuore; vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Vi offerisco tutte le mie azioni, e vi prego a darmi grazia di non offendervi mai più, principalmente in questo giorno.

Padre nostro, che sei ne' cieli; sia santificato il nome tuo, venga il regno tuo; sia fatta la volontà

tua come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione ma liberaci dal male. Così sia.

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, è benedetto il frutto del ventre tuo Gesù. Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra: ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico Signor nostro: il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto: discese agli inferni, il terzo giorno risuscitò da morte:

salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo: la Santa Chiesa Cattolica: la comunione dei Santi: la remissione dei peccati: la risurrezione della carne: la vita eterna. Così è.

I comandamenti di Dio sono dieci:

1. Io sono il Signore Iddio tuo, non avrai altro Dio avanti di me.

2. Non nominare il nome di Dio invano.

3. Ricordati di santificare le feste.

4. Onora il padre e la madre, acciocchè tu vivi lungo tempo sopra la terra.

5. Non ammazzare.

6. Non fornicare.

7. Non rubare.

8. Non dire il falso testimonio.

9. Non desiderare la donna o sia la persona d'altri.

10. Non desiderare la roba d'altri.

*I comandamenti della S. Chiesa
sono cinque.*

1. Udire la messa intiera tutte le domeniche e le altre feste comandate.

2. Digiunare la quaresima e le quattro tempora ed altre vigilie comandate, e non mangiar carne il venerdì e il sabbato.

3. Confessarsi almeno una volta l'anno, e comunicarsi alla Pasqua.

4. Non celebrare le nozze nei tempi proibiti.

5. Pagar le decime secondo la usanza.

Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus exules filii Evae. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrymarum valle. Eia ergo, advocata nostra, illos

tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria. Dignare me, laudare te, virgo sacrata, da mihi, virtutem contra hostes tuos. Amen.

Angelo di Dio, che siete il mio custode per ordine della pietosa sua provvidenza, custoditemi in questo giorno, illuminate il mio intelletto, reggete i miei affetti, governate i miei sentimenti, acciocchè io non offenda il mio Signore Iddio in avvenire. Così sia.

Atto di Fede.

Credo fermamente, che vi è Dio, il quale premia i buoni e castiga i cattivi. Credo che in Dio vi sono tre persone realmente distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Credo, che il Figliuolo di Dio si è fatto uomo nel seno purissimo

di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo: come uomo è morto sulla croce per i nostri peccati, ed il terzo dì risuscitò. Credo queste e tutte le altre verità della nostra Santa Fede, perchè Dio sommanente verace le ha rivelate alla Santa Chiesa e per mezzo della Santa Chiesa le insegna a noi.

Atto di Speranza.

Mio Dio, perchè siete onnipotente, misericordioso e fedele, spero che mi darete il perdono de' miei peccati, la grazia di vivere e morir bene, ed il paradiso, che mi avete promesso pei meriti di G. C. facendo io opere da buon cristiano, come propongo di fare col vostro santo aiuto.

Atto di Carità.

Dio mio, vi amo sopra ogni cosa, vi amo per li beni, che ho rice-

vuto da voi, vi amo per quelli che spero di ricevere; ma vi amo principalmente, perchè siete un Dio d' infinita bontà; epperciò degno per voi medesimo di essere amato sopra tutte le cose, ed amo il prossimo come me stesso per amor vostro.

Atto di Contrizione.

Misericordia, Signore, mi pento, mi dolgo con tutto il cuore di avervi offeso; mi pento non solo pei beni che ho perduto, e pei mali che ho meritato peccando, ma mi pento principalmente perchè ho offeso un Dio così buono, così grande, e così amabile come siete Voi. Vorrei prima esser morto che avervi offeso. E propongo colla grazia vostra di non offendervi mai più, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Gesù mio misericordia.

(*Il regnante Pio IX concede 100 giorni d'indulgenza a chi recita la suddetta giaculatoria*).

Preghiere per la sera.

Signor mio, Dio mio, io vi adoro e vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Vi offerisco tutte le mie azioni, e vi prego a darmi grazia di non offendervi mai, principalmente in questa notte.

Il resto come al mattino ad eccezione dell'Angelo di Dio, ove si dice custoditemi in questo giorno, si dirà custoditemi in questa notte.

Terminate le solite preghiere, recitate un *Pater* ed *Ave* a S. Giuseppe affinchè vi ottenga da Dio la grazia di non morire in peccato. Fermatevi poscia alcuni istanti a considerare lo stato di vostra coscienza, e se vi trovate colpevole di qualche peccato, fate di cuore un atto di contrizione, pro-

mettendo di confessarvene al più presto possibile. Mentre vi spogliate, immaginatevi di vedere i carnefici a levar con violenza le vesti di dosso a Gesù Cristo per flagellarlo. Appena coricati direte:

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il mio cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Pensando quindi alla presenza di Dio colle mani giunte innanzi al petto prenderete riposo.

Lungo il giorno, oppure dopo le preghiere del mattino o della sera procurate di fare un po' di lettura spirituale. Leggete per esempio qualche capo del *Vangelo*, la *vita di qualche Santo*, l'*imitazione di Gesù Cristo*, la *Filotea di S. Francesco di Sales*, *apparecchio alla morte o pratica di amar Gesù Cristo di S. Alfonso di Liguori* od altri libri simili.

Fuggite l'ozio per quanto vi è possibile; lungo il giorno attendete colla massima diligenza a quelle cose che riguardano ai doveri del vostro stato. Indirizzate ogni vostra azione al Signore dicendo: Signore, io vi offro questo lavoro, dategli la vostra santa benedizione.

Prima del cibo fate il segno della santa Croce dicendo:

Date, o Signore, la vostra santa benedizione a me ed ai cibi che sono per prendere, onde mantenermi nel vostro santo servizio.

Dopo il cibo.

Vi ringrazio, o Signore, dei cibi che mi avete dato, fatemi grazia onde io me ne possa servire in bene.

Al mattino, al mezzodì ed alla sera, quando suona l'*Ave, Maria*, conviene porsi in ginocchione, (eccetto il sabato e la domenica in cui si sta in piedi) a fare la seguente

pratica di pietà in onore di Maria Santissima.

Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto. Ave, Maria etc.

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Ave, Maria etc.

Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis. Ave, Maria etc.

Tre Gloria Patri.

Ÿ Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

R Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde, ut qui, Angelo nuntiante, Christi filii tui incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem ad resurrectionis gloriam perduca-

mur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nel tempo Pasquale, cioè dal sabato Santo fino al sabato dopo Pentecoste in luogo dell'Angelus si dirà:

Regina coeli, laetare, alleluia,

Quia quem meruisti portare, alleluia,

Resurrexit sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Ÿ Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.

R) Quia resurrexit Dominus vere, alleluia.

Oremus.

Deus, qui per resurrectionem filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quæsumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostrum.

R) Amen.

Nel decorso della giornata se vi accadrà di sentire il segno che indichi portarsi il viatico a qualche infermo, fate quanto potete per andarlo ad accompagnare. Ci sono parecchie indulgenze per chi lo accompagna, e se non potete andare, mandate qualcheduno, o dite un *Pater* ed *Ave* affinchè il Signore aiuti quell'infermo.

Quando si suona l'agonia si possono lucrare molte altre indulgenze da chi interviene alla Chiesa a pregare per quel moribondo, e non potendo intervenire, recitate almeno un *Pater* ed *Ave*, onde il Signore aiuti quell'infermo a morire nello stato di grazia.

Ci sono eziandio molte indulgenze da guadagnarsi da chi accompagna i defunti alla sepoltura, e da chi al segno di morte dice tre *Requiem aeternam* in suffragio di quell'anima che è passata all'eternità.

Procurate ogni giorno di recitare almeno la terza parte del Rosario di Maria, e se potete recitatela coi vostri parenti od amici in famiglia.

Qualora poi le vostre occupazioni non ve lo permettessero, procurate almeno di recitare ogni giorno tre volte:

Cara Madre Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia. Ave Maria, Gloria Patri etc.

Se le occupazioni del vostro stato lo permettono andate ogni giorno ad ascoltare la santa messa.

MANIERA PRATICA

per ascoltare con frutto la S. Messa.

La messa è l'offerta ed il sacrificio del corpo e del sangue di Nostro Signor Gesù Cristo che viene offerto e distribuito sotto le specie del pane e del vino. Capite bene, o cristiani, che l'assistere alla Santa Messa fa lo stesso come se voi vedeste il Divin Salvatore uscir di Gerusalemme e portare la croce sul monte Calvario, dove giunto viene fra più barbari tormenti crocifisso, spargendo fino all'ultima goccia il proprio sangue. Questo medesimo

sacrificio rinnova il Sacerdote mentre celebra la Santa Messa, con questa sola distinzione, che il sacrificio del Calvario Gesù Cristo lo fece collo spargimento del sangue, quello della Messa è incruento, cioè senza spargimento del sangue. Siccome non si può immaginare cosa più santa, più preziosa quanto il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, così voglio che, quando andate alla S. Messa, siate persuasi di fare una azione la più grande, la più santa, la più gloriosa a Dio e la più utile all'anima vostra. Gesù Cristo viene egli stesso in persona ad applicare a ciascuno in particolare i meriti di quel sangue adorabilissimo, che sparse per noi sul Calvario in Croce. Ciò deve ispirarci una grande idea della Santa Messa e farci desiderare di assistervi bene.

Ma rattrista il vedere tanti cristiani a fare poco o nissun conto della santa Messa, andarvi di rado, o starvi di mala voglia, ascoltarla volontariamente distratti senza modestia, senza attenzione, senza rispetto, rimanen-

dosi in piedi, guardando qua e là. Ah! sappiano costoro che rinnovano più volte i patimenti del Calvario con grave scandalo degli altri e disonore della Religione.

Per evitare un male così grande entrate con disposizioni di vero cristiano nello spirito di Gesù Cristo, e supponete di vederlo cominciare la sua dolorosa passione, esposto ai più barbari trattamenti per nostra salvezza. Durante la Messa state con modestia e raccoglimento tale che alcuna cosa non sia per disturbarvi. Il vostro spirito, il cuore, i sentimenti vostri non siano ad altro intenti che ad onorare Iddio.

Io vorrei qui potervi parlare del gran bene della santa Messa, e delle grandi benedizioni che si possono ottenere dal Signore per mezzo di essa. Ascoltate solo quello che dice il Beato Leonardo da Porto Maurizio.

Egli chiama la S. Messa arco celeste che placa le tempeste della Divina Giustizia, quindi continua così: Io credo che, se non fosse la Messa, il mondo a quest' ora sarebbe già

sprofondato, per non poter più reggere al peso di tante iniquità. La Messa è quel potente sostegno che lo sostiene in piedi.

E per animare tutti ad essere solleciti per ascoltare la santa Messa, il medesimo beato Leonardo soleva predicare: Lasciate che io salga sulle cime dei più alti monti e quivi a gran voce esclami: *Popoli ingannati: popoli ingannati, che fate voi? Perché non correte alla chiesa per ascoltare santamente quante messe potete?*

Vi raccomando pertanto di avere grande premura per andare alla Santa Messa, e di tollerare a tal fine anche qualche incommodo. S. Isidoro, che era servo di campagna, si levava di buon mattino per andare alla santa Messa, e trovavasi a tempo debito a fare quelle cose che dal suo padrone gli venivano comandate. Con questo si tirò dal Signore ogni sorta di benedizioni; i suoi lavori, ed ogni cosa gli riusciva bene.

In principio della Messa.

Signor mio Gesù Cristo, io vi

offerisco questo santo sacrificio a vostra maggior gloria ed a bene spirituale dell'anima mia, fatemi la grazia che il mio cuore e la mia mente ad altro più non pensino che a voi. Anima mia, scaccia ogni altro pensiero e preparati ad assistere a questa santa Messa col massimo raccoglimento.

Al Confiteor.

Io confesso a Dio onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, a' santi apostoli Pietro e Paolo e a tutti i Santi, che molto peccai con pensieri, parole ed opere per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò prego la Beata Vergine Maria, il Beato Michele Arcangelo, il B. Giovanni Battista, i Ss. Apostoli Pietro e

Paolo e tutti i santi ad intercedere per me appresso il Signor nostro Iddio.

Il Sacerdote ascende all'altare.

Tutta la terra vi adori, o Signore, e canti lode al vostro santo nome. Sia gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo. Così sia.

Al Kyrie eleison.

Signor mio G. C., abbiate misericordia di questa povera anima mia.

Al Gloria.

Sia gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà, perchè solo Iddio è degno di essere lodato e glorificato per tutti i secoli.

All' Oremus.

Ricevete, o Signore, le preghiere che da questo sacerdote vi sono indirizzate per me. Concedetemi la grazia di vivere e morire da

buon cristiano nel grembo della santa Madre Chiesa.

All' Epistola.

Infiammate, o Signore, il cuor mio del vostro santo amore, acciocchè io vi ami e vi serva tutti i giorni della mia vita.

Al Vangelo.

Io sono pronto, o Signore, a confessare la fede del Vangelo a costo della mia vita, professando le grandi verità, che ivi sono contenute.

Datemi grazia e forza per fare la vostra Divina volontà, e fuggire tutte le occasioni di peccare.

Al Credo.

Io credo fermamente tutte le verità che voi, mio Dio, rivelaste alla vostra Chiesa, perchè siete verità infallibile. Accrescete perciò in me lo spirito di viva fede, di

ferma speranza, e d' infiammata carità.

All' Offertorio.

Vi offerisco, o mio Dio, per le mani del Sacerdote quel pane e quel vino che debbono essere cangiati nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo.

Vi offro nel medesimo tempo il mio cuore, la lingua mia, affinchè per l'avvenire altro non desiderì nè di altra cosa io parli, se non di quello che riguarda al vostro santo servizio.

All' Orate Fratres.

Ricevete, Signore, questo sacrificio per onore e gloria del vostro santo nome, per mio vantaggio, e per quello di tutta la vostra Santa Chiesa.

Al Praefatio.

Mio cuore, alzati a Dio e pensa

alla passione di G. C., che egli rinnova pe' tuoi peccati.

Al Sanctus.

Anima mia, unisci ogni tuo affetto al coro degli Angeli, e canta con essi un inno di gloria dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore, il Dio degli eserciti. Sia glorificato e benedetto per tutti i secoli.

Al Memento dei vivi.

Vi prego, o Gesù mio, di ricordarvi de' miei genitori, degli altri parenti, de' miei benefattori, degli amici miei, ed anche de' miei nemici: ricordatevi altresì del Sommo Pontefice e di tutta la Chiesa, e di ogni autorità spirituale e temporale, a cui tutti sia pace, concordia e benedizione.

All' elevazione dell' Ostia.

Con tutta umiltà prostrato vi

adoro, o Signore, e credo fermamente che voi esistete in questa Ostia sacra. Oh gran mistero, un Dio viene dal cielo in terra per la mia salute! Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo sacramento.

(100 giorni d'indulgenza ogni volta).

All' Elevazione del calice.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro quel sangue che voi spargeste per salvare l'anima mia. Io ve l'offerisco in memoria della vostra passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo; ricevetelo in isconto de' miei peccati, e pei bisogni di santa Chiesa.

Al memento dei morti.

Ricordatevi, Signore, delle anime del Purgatorio e specialmente di quelle de' miei parenti, benefat-

tori spirituali e temporali. Liberatele da quelle pene e date a tutte la gloria del paradiso.

Al Pater noster.

Vi ringrazio, Gesù mio, di questo eccellente modello di preghiera che mi deste: fatemi la grazia che io la possa recitare colla divozione e coll'attenzione che si merita. Concedetemi quanto in essa vi domanda per me quel sacerdote, e soprattutto che io non cadā in mortale peccato, unico e sommo male che può farmi perdere eternamente. Dite il *Pater noster*, etc.

All' Agnus Dei.

Gesù, agnello immacolato, vi supplico ad usare misericordia a me e a tutti gli uomini del mondo affinchè tutti si convertano a voi, per godere quella vera pace che provano coloro che sono in grazia vostra.

Al Domine non sum dignus.

O Signore, per la moltitudine de' miei peccati io non son degno che voi veniate ad abitare nell'anima mia, ma dite solamente una parola, e mi sarà rimesso ogni peccato. Oh quanto mi spiace di avervi offeso, fatemi la grazia, che non vi offenda mai più per l'avvenire.

Alla Comunione.

Se non potete comunicarvi sacramentalmente fate almeno la comunione spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore, dicendo:

Mio caro e buon Gesù, poichè questa mattina io non posso ricevere l'Ostia santa, venite nondimeno a prendere possesso di me colla vostra grazia, onde io viva sempre nel vostro santo amore. La grazia che singolarmente vi do-

mando è di potere star lontano dalle cattive compagnie, che pur troppo sono state occasione delle mie cadute nel peccato.

Alle ultime orazioni.

Vi ringrazio, o mio Dio, di esservi sacrificato per me. Fate che sin da questo momento tutto io mi possa sacrificare a Voi. Dispiaceri, fatiche, caldo, freddo, fame, sete ed anche la morte tutto accellerò volentieri dalle vostre mani, pronto ad offerire tutto e perdere tutto, purchè io possa adempiere quello che prescrive la vostra santa legge.

Alla Benedizione.

Benedite, Signore, queste sante risoluzioni, beneditemi per la mano del vostro ministro, e fate che gli effetti di questa benedizione siano eternamente sopra di me. Nel nome

del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

All'ultimo Vangelo.

Verbo eterno, fatto carne per salvare l'anima mia, io vi adoro col più profondo rispetto, e vi ringrazio di quanto patiste per me. Concedetemi la grazia di conservare i frutti di questa santa Messa; perdonatemi, se non vi ho assistito colla debita attenzione, e fate che uscendo io di questa chiesa abbiano gli occhi, la lingua e tutti i sensi miei in sommo orrore ogni cosa che si opponga alle verità del vostro santo Vangelo.

Dite una *Salve* alla B. V. Immacolata ed un *Pater* a S. Giuseppe, affinchè vi aiutino a mantenere i proponimenti fatti, e soprattutto ad evitare le occasioni del peccato.

Disposizioni necessarie per ricevere il Sacramento della Penitenza.

Un solo peccato mortale, o cristiani, basta per precipitare nell'inferno colui che l'ha commesso, se egli non ne ottiene il perdono da Dio prima di morire; perciò non havvi cosa al mondo che ci debba stare maggiormente a cuore, quanto l'ottenere questo perdono quando si ha avuto la disgrazia di peccare mortalmente. Gesù C. ha instituito il sacramento della penitenza per ottenere il perdono de' peccati commessi dopo il Battesimo.

Egli disse a' suoi apostoli e nella persona di quelli a' sacerdoti loro successori: *come il padre mio celeste mandò me, così io mando voi.*

Cioè l'autorità data a me dal mio padre eterno, la medesima io concedo a voi. Questa autorità comprendeva certamente eziandio la facoltà di rimettere i peccati. Volendo poi parlare in ispecie della confessione, disse precisamente ai suoi apostoli: **I peccati sono rimessi a quelli, a cui**

li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli a cui li riterrete. *Joan. 20.*

Le quali parole danno ai sacri ministri la facoltà di assolvere e di non assolvere, perciò l'obbligazione ai cristiani di confessare le loro colpe, affinchè il confessore possa conoscere quando si deve dare o non dare l'assoluzione.

Ma persuadiamoci che molti cristiani non sanno approfittarsi di questo augusto sacramento. E ci sono fondati motivi a temere che per molti invece di essere un mezzo di salute, sia al contrario un motivo di dannazione, perchè si ricevè male. Per impedire che una tale disgrazia non accada a te, o cristiano, fu quivi esposta una breve istruzione che ti prego di leggere attentamente ogni volta che andrai a confessarti.

Le disposizioni necessarie per fare una buona confessione sono Esame, Dolore, Proponimento, Confessione e Penitenza. Le più importanti sono il dolore o contrizione, e il proponimento.

1° La contrizione è un dolore dell'a-

nimo ed una detestazione dei peccati, almeno dei mortali, che furono commessi, con una ferma risoluzione di non più commetterli per l'avvenire.

Senza la contrizione Iddio non concede mai ad alcuno il perdono. Questo dolore deve essere interno, soprannaturale, sommo ed universale.

2° Deve essere *interno*; perciò non basta recitare la formola dell'atto di contrizione; ma bisogna avere nel cuore un vero dolore, un vero dispiacere di aver peccato.

3° Deve essere *soprannaturale*, vale a dire eccitato dalla grazia dello Spirito Santo e concepita per motivi suggeriti dalla fede. Così quando si detesta il peccato perchè ci ha cagionato qualche disgrazia temporale, un castigo, una malattia, la perdita di qualche bene questi motivi non sono un atto di contrizione sufficiente per ottenere il perdono. Bisogna pertanto pentirsi perchè il peccato ha offeso gravemente Iddio.

A fine di eccitarci al pentimento

giova molto considerare che col peccato abbiamo offeso Iddio che è nostro padrone, a cui noi dobbiamo obbedire, un Dio infinitamente buono, nostro Creatore, nostro padre, un Dio Salvatore che ci ha comperati col prezzo di tutto il suo sangue. La contrizione perfetta è il dispiacere di aver offeso Dio, perchè egli in se stesso è infinitamente perfetto e infinitamente degno del nostro amore.

Questa contrizione se è in grado perfetto e sia congiunta a vivo desiderio del sacramento, quando questo non si potesse veramente ricevere, basta per ottenerci da Dio il perdono, tenendo però l'obbligo di confessarsi poi quando si possa.

Dobbiamo eziandio fare riflessione sopra i castighi meritati pel peccato, il paradiso perduto, l'inferno meritato. Tali sono i motivi sopra i quali dobbiamo fare seria riflessione per eccitare nel nostro cuore un vero dolore del peccato, senza cui Iddio non perdona mai.

4° Il dolore del peccato mortale deve essere *sommo*; vale a dire il

più grande di tutti i dolori; imperciocchè il peccato mortale è il più grande di tutti i mali, in quanto che offende Iddio, e fa un grandissimo torto a noi medesimi. Dobbiamo adunque essere più afflitti dell'offesa fatta a Dio che di tutti i mali del mondo.

5° Questo dolore deve essere universale, cioè che si estenda sopra tutti i peccati mortali commessi. Se ce ne fosse un solo di cui non si avesse questa contrizione, Iddio non perdonerebbe nè questo nè gli altri, perchè un solo peccato mortale merita e attira sopra di noi l'inimicizia di Dio.

6° Bisogna che il dolore sia congiunto ad un fermo proponimento, ossia ad una promessa o risoluzione di voler piuttosto morire che ricadere in alcun peccato mortale, senza di ciò non si ottiene il perdono. La mancanza di questa risoluzione è una prova evidente che non vi è il vero dolore; imperciocchè quando siamo veramente pentiti di aver fatto un male, siamo decisi di non più com-

metterlo in avvenire per qualsiasi ragione.

7° Se questa risoluzione è ferma, al più presto possibile si vedranno abbandonate le occasioni che ci possono condurre al peccato mortale, poichè chiunque si pone volontariamente nel pericolo di peccare, è già reo di peccato. Un segno evidente di questo dolore si è quando succede alla confessione un cangiamento interno ed esterno; quando si soddisfa alla giustizia di Dio colla penitenza, o con altre buone opere; si riparano i danni cagionati al prossimo, e si pone pronto rimedio agli scandali dati.

8° L'assoluzione che rimette i peccati non si riceve se non quando il confessore, dopo di aver udita tutta la confessione, e pronunzia le parole che diconsi *sacramentali*, le quali sole conferiscono alle anime ben disposte la grazia del sacramento della penitenza.

9° Quando la confessione non è terminata, oppure il penitente non è ancora abbastanza disposto, il con-

fessore non dà che una semplice benedizione che non bisogna confondere coll'assoluzione.

Il biglietto di confessione che talvolta fa il confessore, è solamente un certificato che attesta esserci noi accostati al sacerdote per confessarci, ma non dice nulla delle cose confessate, nè dell'assoluzione data o differita.

In generale il penitente può rimaner tranquillo di aver ricevuto l'assoluzione quando il confessore non avvisa che sia stata differita, oppure dica al penitente che tutto è terminato.

11. Con la contrizione, la confessione e l'assoluzione ci vuole ancora la soddisfazione che consiste particolarmente nel fare la penitenza imposta dal confessore, e rimediare ai peccati passati con opere buone.

**Maniera pratica
per accostarsi degnamente
al Sacramento della Confessione.**

Dopo ch'è avremo attentamente lette e considerate le disposizioni gene-

rali per fare una buona confessione, potremo facilmente passare alla pratica. Pertanto nel giorno precedente a quello destinato per la confessione dobbiamo prepararci con qualche opera di cristiana pietà, come sarebbe una visita al SS. Sacramento, un digiuno, un po' di lettura, qualche preghiera e simili. Nel giorno poi della confessione dobbiamo metterci alla presenza di Dio e pregarlo di cuore onde ci doni aiuto a far bene l'esame, cioè a fare una diligente ricerca dei peccati commessi dopo l'ultima confessione; di poi invochiamo l'aiuto di Dio colla seguente

Orazione.

Signor mio Gesù Cristo, Redentore dell'anima mia, io mi getto ai vostri piedi supplicandovi ad aver pietà e misericordia di me. Illuminatemi colla vostra grazia, affinchè io conosca ora i miei peccati come li farete a me noti quando mi presenterò al vostro tribunale

per essere giudicato. Fate, o Signore, che li detesti con vero dolore, e ne conseguisca il perdono pei meriti infiniti del sangue preziosissimo di G. C. sparso per me sopra la croce. Vergine Santissima, Santi e Sante tutte del Paradiso, pregate per me, onde io possa fare una buona confessione.

Esame.

Per fare l'esame è bene che ci portiamo col pensiero sopra i comandamenti della legge di Dio e della Chiesa, come sono esposti a pag. 12, facendo noi stessi l'applicazione di quanto ivi è proibito o comandato. Si darà nonostante un cenno sopra l'esame pratico.

Esaminatevi pertanto: se parlaste male delle cose di religione; se bestemmiaste, nominaste il nome di Dio invano; se ascoltaste la santa messa nei giorni festivi con esservi occupati in opere di pietà, o piuttosto occupati in lavori proibiti. Esa-

minatevi poi particolarmente intorno ai doveri del proprio stato, se avete dato scandalo in chiesa o fuori di chiesa, specialmente con discorsi osceni, o con altri cattivi discorsi; se avete recato danno al prossimo nella roba, nella persona o nell'onore. Notate bene che si può anche rubare non occupando il tempo in quelle cose per le quali siamo pagati, o no siamo altrimenti ricompensati. Se diceste, ascoltaste, faceste, permetteste o anche solo avvertentemente pensaste alcuna cosa contraria all'onestà.

Dobbiamo qui ripetere riguardo all'esame che non basta esporre semplicemente il peccato, ma dobbiamo dire il numero delle volte che abbiamo commesso questo o quell'altro peccato. Per esempio non basta dire: ho fatto cattivi discorsi, ma dire il numero delle volte che furono fatti. In quanto poi al peccato di scandalo dobbiamo esaminarci in particolare e riflettere se i nostri discorsi, le nostre parole, le nostre azioni furono ad altri occasione di

peccato. E perciò quante sono le persone che ascoltarono tali discorsi, altrettanti sono i peccati di scandalo di cui dobbiamo accusarci. Che se non ci siamo mai esaminati così pel passato, dobbiamo darci la massima sollecitudine di farlo presentemente, chiedere sopra di ciò consigli al confessore, e se egli lo giudica bene, anche rifare le confessioni passate.

Fatto l'esame dobbiamo eccitarci ad un vero dolore, perciò mettendoci alla presenza di Dio faremo la preghiera seguente:

Atto di pentimento.

Eccomi, o mio Dio, innanzi a voi ripieno di confusione e di rincrescimento per avervi offeso. Ahimè! le mie iniquità mi circondano, la loro immagine mi angustia, la loro moltitudine mi spaventa. Oh non le avessi mai commesse! Oh non mi fossi mai staccato dall'osservanza della vostra santa legge! Io

vi ho offeso, mio buon Dio, ed ho corrisposto al vostro amore colla più nera ingratitudine. Ho oltraggiata la vostra giustizia. O mio Dio, quanto mai è amara la memoria de' miei peccati! Quanto mi rincresce di averli commessi! Ah! Signore d'infinita bontà, e degno per voi stesso di essere amato da ogni cuore e sopra ogni cosa io vi dimando perdono. Il sangue di G. C. sparso per me sulla croce grida al vostro trono pietà e misericordia. Deh ascoltate, o mio Dio, le voci di questo sangue divino, e perdonatemi. Io non vi offenderò mai più, sono disposto di perdere ogni cosa del mondo piuttostochè ritornare ad offendervi. Vi prometto di fuggire il peccato e le occasioni di peccare; abbandonerò quei luoghi, quelle amicizie, quelle compagnie che pur

troppo furono la cagione delle mie cadute nel peccato. Voi, o Dio di bontà, e di misericordia, avvalorate questi miei proponimenti colla vostra grazia, da cui dipende tutta la mia forza e la speranza di perseverare nel bene.

Vergine immacolata, cara madre del mio Gesù, ottenetemi in questo momento le grazie che sono necessarie per fare una buona confessione.

Della Confessione.

La confessione sacramentale è una accusa che fa il penitente dei propri peccati ad un confessore approvato per riceverne l'assoluzione.

I caratteri che devono accompagnare questa accusa dei peccati, sono: l'integrità, l'umiltà e la sincerità.

Integrità. Non si taccia mai alcun peccato mortale, nè per negligenza, nè per vergogna. Tacendo volontariamente un peccato mortale, invece

di ricevere un sacramento che scancelli i peccati, si commetterebbe un sacrilegio.

Umiltà. Un sentimento di umiliazione e di confusione deve essere proprio di chi si presenta in forma di reo al suo giudice, o in faccia a colui che tiene luogo di Dio sopra la terra.

Sincerità. Si manifestino i proprii peccati schiettamente e senza scusa. Si sfugga la prolissità nel dire, l'apporre ad altri la cagione dei propri peccati. Confessiamo i peccati certi come certi, e i dubbii come dubbii.

Giova quivi richiamare a memoria il grande segreto della confessione. Il confessore non può dire ad altri alcuna delle cose udite in confessione; nè può servirsene per se medesimo, si trattasse anche di liberare se od altri dalla morte. Queste cose ci devono ispirare grande confidenza a palesare qualsiasi nostra colpa al confessore, che è un padre amante, che fa le veci di Dio nel tribunale della penitenza.

Fatta la confessione, ascoltiamo con

somma attenzione e con somma venerazione ciò che verrà detto dal confessore, procurando di non dimenticare quegli avvisi che egli ci dà per correggerci delle colpe commesse, o preservarci di ricadere nel peccato per l'avvenire.

Fatta la confessione cogli occhi bassi, ritiriamoci in disparte e facciamo gli atti seguenti.

Ringraziamento.

Come potrò io mai, Dio d'immensa bontà, rendervi le grazie che meritate? Quali grazie non dovrò io rendere alla infinita vostra misericordia? A me erano riservate pene eterne per i miei peccati; e voi invece me li perdonate e li seppellite in un profondo oblio. Chi potrà mai comprendere l'immensità della vostra misericordia? Chi potrà ringraziarvi come si conviene per tanta vostra bontà? Troppo debole son

io. Io non posso fare altro, adorabile Salvatore dell' anima mia, che offerirvi tutto me stesso, tutta la mia vita. Sì, io occuperò la mia vita a raccontare le vostre meraviglie, e sino all'ultimo mio respiro io annunzierò all'universo le vostre misericordie.

Nell'atto stesso che mi sento colmare di consolazione al pensiero di ciò che era prima e di ciò che ora sono, mi sento, o mio Dio, un odio veemente contro al peccato, e col più vivo sentimento dell'anima prometto di non offendervi mai più. Aiutatemi voi a mettermi con animo costante e generoso intorno all'affare della mia eterna salute. Vergine Immacolata, Angelo mio Custode, Santi miei protettori, celesti spiriti e felicissimi comprensori del Paradiso, ottenetemi voi da Dio che non l'of-

fenda mai più per l'avvenire. Dehl ringraziatelo in vece mia, e colla potente vostra intercessione ottenetemi la grazia della santa perseveranza.

Apparecchio alla santa Comunione.

Alla Messa, al momento che il sacerdote proferisce sul pane e sul vino le parole della consacrazione, il pane si cangia nel corpo di G. C. , e il vino si cangia nel suo sangue, di maniera che non restano più che le specie, ovvero le apparenze del pane e del vino. Le parole usate dal divin Salvatore nell'istituire il Sacramento dell'Eucaristia sono: *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*; le quali parole sono tuttodì usate dai sacerdoti a nome di Gesù Cristo nel sacrificio della S. Messa. Così quando il SS. Sacramento viene esposto sull'altare, oppure è nascosto nel tabernacolo, là vi è G. C. realmente presente, che noi dobbiamo adorare, e quando ci comunichiamo, noi riceviamo Gesù Cristo medesimo per cibo spirituale dell'anima nostra.

Non è la sua immagine, nemmeno la sua figura, come un crocifisso, ma vi è G. C. medesimo, vale a dire il medesimo figliuolo di Dio, il medesimo G. C. che è nato dall'Immacolata V. Maria, che morì per noi sulla croce, che è risuscitato e salito al cielo. Egli è nell'Ostia santa vivo e glorioso come in Cielo.

Per fare una buona comunione bisogna aver la coscienza monda da ogni peccato mortale; chi ne avesse un solo commetterebbe un sacrilegio, e, come dice S. Paolo, mangerebbe e bevrebbe il suo giudizio e la sua condanna. Bisogna eziandio essere digiuno dalla mezzanotte sino al tempo della comunione, eccetto che uno sia comunicato per Viatico.

Ora ascoltate come G. C. c'invita alla Santa Comunione. Se voi, egli dice, non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue, non avrete la vita eterna. Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue, abita in me ed io in lui; imperocchè la mia carne è un vero cibo, e il mio sangue una vera bevanda. *Joan. 6.*

*Orazione preparatoria
alla Santa Comunione.*

Grande Iddio, che colla vostra immensità riempite il cielo e la terra, io mi umilio dinanzi voi, e vi adoro con tutto il rispetto a me possibile. Vi ringrazio di tutti i benefizi che mi avete fatto, specialmente nel SS.mo sacramento della Confessione, per cui spero che mi siano stati rimessi tutti i miei peccati. Ma voi avete voluto fare ancora di più istituendo il sacramento della Comunione, in cui manifestaste agli uomini gli ultimi sforzi del vostro amore dando per cibo spirituale delle anime nostre il vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Oh bontà grande del mio Dio! Quale cosa potevate voi fare di più a mio riguardo? Quello che mi rincresce grandemente, si è l'aver male

corrisposto a tanta vostra bontà, offendendovi tante volte co' miei peccati. Ora conosco il gran male che ho fatto, ma mi pento di tutto cuore, protesto che per l'avvenire, io disprezzerò tutto quello che si oppone al vostro santo servizio. Prometto di volervi per sempre amare con tutta la mia mente, con tutto il mio cuore, con tutte le forze dell'anima mia, perchè siete infinitamente degno di essere amato. Questo spero di fare col santo vostro aiuto. O mio buon Gesù, infiammate voi il mio cuore del vostro santo amore, e fate che questa comunione sia per me un pegno ed una caparra sicura della mia eterna felicità.

Atti da farsi prima della comunione.

Signor mio Gesù Cristo, io credo con viva fede che voi siete realmente presente nel santissimo sa-

cramento col vostro corpo e sangue, colla vostra anima e divinità.

Signore, io vi adoro in questo sacramento, e vi riconosco per mio Creatore, Redentore, Sovrano, Padrone, sommo ed unico mio bene.

Signore, io non son degno che voi entriate nella povera abitazione dell'anima mia, ma dite solo una parola, e la mia anima sarà salva.

Signore, io detesto tutti i miei peccati che 'mi rendono indegno di ricevervi nel mio cuore, e propongo colla vostra grazia di non più commetterli per l'avvenire, di schivarne le occasioni, e di farne la penitenza.

Signore, io spero che dandovi tutto a me in questo divin sacramento mi userete misericordia, e mi concederete tutte le grazie necessarie per la mia eterna salute.

Signore, voi siete infinitamente amabile, voi siete il mio Padre, il mio Redentore, il mio Dio, perciò vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, e per vostro amore amo il mio prossimo quanto me stesso, e perdono di buon cuore a tutti quelli che mi offesero.

Signore, io desidero ardentemente che voi venghiate nell'anima mia, affinchè non mi separi mai più da voi, ma resti sempre con me la vostra divina grazia.

Voi intanto, o Vergine immacolata, per l'amore che portaste al bambino Gesù, fate che io lo possa degnamente ricevere, e quando mi accosterò all'altare per ricevere l'Ostia santa, io supporrò di riceverlo dalle vostre mani medesime accompagnato da tutti i cori degli angeli, i quali in cielo lo benedicono e lo lodano. An-

gelo mio Custode, Angeli e Santi tutti del Paradiso, pregate il Signore per me ed ottenetemi la grazia di fare una santa comunione.

Omnes sancti et Sanctoꝝ Dei, intercedite pro nobis.

Qui fermiamoci alquanto a considerare chi siamo per ricevere. Egli è G. C., Dio di grandezza e di maestà infinita, Dio di bontà e di misericordia, il quale viene ad una misera creatura, povero peccatore, e viene per farsi nostro padre, nostro fratello, amico e sposo dell'anima nostra. Vuole farsi nostro medico, maestro e cibo. Oh bontà! Oh amore! Oh misericordia infinita!

Si dica il *Confiteor*.

Quindi tutto raccolto cogli occhi bassi accostatevi a ricevere l'Ostia santa.

Dopo la Comunione.

Mio Dio, Creatore e Redentore dell'anima mia, io vi adoro col più profondo rispetto, e colla più profonda riverenza. Oh quanto fu grande la bontà vostra! Una maestà così pura, così santa ed infinita venire in persona a visitare una creatura tanto miserabile, un pugno di terra, un peccatore ingrato. Mio caro e buon Gesù, io vi ringrazio di così grande favore, vi lodo, vi benedico dentro me stesso. Potenze dell'anima mia, sentimenti del mio corpo, esultate alla presenza del vostro Dio. È poco un cuor solo, o mio buon Gesù, per amarvi, lodarvi e ringraziarvi di tanti benefizi, e particolarmente per aver dato per cibo dell'anima mia il vostro corpo, il vostro sangue, l'anima vostra, e la vostra divinità.

Ah potessi avere il cuore dei serafini del cielo, affinchè l'anima mia ardesse mai sempre di amore pel mio Dio, il quale si degnò di eleggere la povera anima mia per sua abitazione, per sua delizia! Ah caro Gesù! quanto è mai dolce e preziosa questa vostra visita, questa vostra dimora, questa vostra unione.

Io non son degno di sì grande favore, nemmeno so che cosa offerirvi in ringraziamento; ma appoggiato ai vostri meriti infiniti vi offerisco questi meriti medesimi. Vi ringrazio di tutto cuore, e protesto che per l'avvenire voi sarete sempre la mia speranza, il mio conforto, voi solo la mia ricchezza, il mio piacere, il riposo dell'anima mia, voi solo il mio bene, il possesso, il tesoro del cuor mio. Vorrei pure io solo potervi

dare tutta la lode e la gloria che vi danno i santi in Paradiso, e poichè io non posso fare tanto vi offerisco tutto me stesso; vi offerisco questa volontà, affinchè non voglia altre cose se non quelle che a voi piacciono; vi offerisco le mie mani, i miei piedi, gli occhi miei, la lingua, la bocca, la mente, il cuore, tutto offro a voi, custodite voi tutti questi sentimenti miei, acciocchè ogni pensiero, ogni azione non abbia altro di mira se non quelle cose che sono di vostra maggior gloria e di vantaggio spirituale per l'anima mia.

Vergine Santissima, cara madre del mio Gesù, Angelo mio Custode, ottenete questa grazia per me, per i miei parenti, per i miei benefattori, amici e nemici, e specialmente per quelli che si trovano

presenti in questa chiesa : cioè che noi tutti per l'avvenire ci possiamo conservare degni vostri devoti.

Intanto, o Vergine Immacolata, io in fede di essere vostro vi consacro per tutta la mia vita gli occhi, le orecchie, la lingua, il cuore e tutto me stesso. Voglio essere tutto vostro, e Voi difendetemi come vostro.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono coi mio cuore l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.

Quindi si recitino gli atti di fede a pag. 34, e cinque *Pater* ed *Ave* e *Gloria* alle 5 piaghe di N. S. G. C.

Altra preghiera.

Indulgenza plenaria a chi dopo la confessione e comunione recita la seguente preghiera (Pio VII, 1821).

O mio dolce e buon Gesù, io

mi prostro alla vostra presenza; vi prego e vi scongiuro con tutto il fervore dell'anima mia, affinchè vi degniate d'imprimere nel mio cuore vivi sentimenti di fede, speranza e carità; un vivo pentimento de' miei peccati ed una fermissima volontà di emendarmene. Intanto io considero in me stesso e contemplo col mio spirito le vostre cinque piaghe con grande affetto, e con grande dolore, avendo avanti agli occhi ciò che di voi, o mio buon Gesù, diceva il real profeta Davide: Trapassarono i miei piedi e le mie mani, e numerarono le mie ossa. Gesù mio, misericordia.

Se avete tempo, leggete attentamente i seguenti esercizi di divozione riguardanti a Gesù sacramentato.

**Visita al SS. Sacramento
ed a Maria Santissima.**

Ricordiamoci, o cristiani, che

Gesù trovavasi nel SS. Sacramento ricco di grazie da distribuirsi a chi le implora. Un venerabile servo di Dio visitando Gesù sacramentato lo vide in forma di bambino che teneva in mano una corona di rose, e dimandato avendo che cosa significavano quelle rose, Gesù disse: Queste rose sono altrettante grazie che io comparto a coloro che le vengono a chiedere.

**Atti da farsi nel visitare
il SS. Sacramento.**

Signor mio Gesù Cristo, il quale per amor nostro state notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di bontà aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi, io credo che nell'Ostia Santissima c'è il Sangue vostro, l'Anima vostra, e la vostra Divinità. Vi adoro umilmente e vi ringrazio de' benefizi fattimi, particolarmente di avermi dato voi stesso in questo Sacra-

mento, di avermi dato per avvocata Maria vostra Madre, e di avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi il vostro amatissimo ed amantissimo cuore, e intendo salutarlo per tre fini: 1° In ringraziamento di questo gran dono; 2° per compensarvi di tutte le ingiurie che ricevete in questo sacramento da tutti gl'infedeli, da tutti gli eretici, e da tutti i cattivi cristiani; 3° Con questa visita intendo di adorarvi in tutti i luoghi della terra dove voi sacramentato state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il mio cuore: mi pento di avere per lo addietro tante volte disgustato la vostra infinita bontà. Propongo colla vostra grazia di non più offendervi per l'avvenire. Da oggi in poi voglio essere tutto vostro;

fate voi di me quello che vi piace, solo imploro il vostro amore, la perseveranza nel bene, e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento e di Maria SS.: vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco infine, o mio Gesù, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in nome vostro che li accetti e li esaudisca. Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e divinissimo Sacramento. Tre *Pater*, *Ave*, *Gloria*, ecc.;

Corona del Sacro Cuore di Gesù.

Intendete di recitare questa corona al divin Cuore di Gesù per risarcirlo degli oltraggi che riceve nella SS. Eu-

caristia dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani. Si dica adunque o da solo o con altre persone raccolte, se si può, dinanzi all'immagine del Divin Cuore o avanti al Santissimo Sacramento.

✠ Deus, in adjutorium meum intende.

℞ Domine, ad adjuvandum me festina. Gloria Patri etc.

1° O Cuore amabilissimo del mio Gesù, adoro umilmente quella dolcissima amabilità vostra, che in singolar modo usate nel Divin Sacramento colle anime ancor peccatrici. Mi dispiace di vedervi così ingratamente corrisposto, ed intendendo risarcirvi di tante offese che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani. Pater, Ave e Gloria.

2° O Cuore umilissimo del mio sacramentato Gesù, adoro umilmente quella profondissima umiltà

vostra nella Divina Eucaristia, nascondendovi per nostro amore sotto le specie del pane e del vino. Deh vi prego, Gesù mio, ad insinuare nel mio cuore così bella virtù; iò intanto procurerò di risarcirvi di tante offese che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani. Pater etc.

3° O cuore del mio Gesù desiderosissimo di patire, adoro que' desideri così accesi d' incontrare la vostra passione dolorosissima e di assoggettarvi a' que' torti da voi preveduti nel SS. Sacramento. Ah Gesù mio! intendo ben di cuore di risarcirvene colla mia vita stessa; vorrei impedire quelle offese, che pur troppo ricevete nella Divina Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli, e dai cattivi cristiani. Pater etc.

4° O cuore pazientissimo del mio Gesù, io venero umilmente quell'invincibile pazienza vostra nel sostenere per amor mio tante pene sulla Croce, e tanti strapazzi nella Divina Eucaristia. O mio caro Gesù! poichè non posso lavar col sangue mio quei luoghi dove foste così maltrattato nell' uno e nell'altro mistero, vi prometto, o mio sommo Bene, di usare ogni mezzo per risarcire il vostro Divin Cuore di tanti oltraggi, che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli, e dai cattivi cristiani, Pater, ecc.

5° O Cuore del mio Gesù, amantissimo delle nostre anime nella istituzione ammirabile della SS. Eucaristia, io adoro umilmente quell'amore immenso che ci portate donandoci per nutrimento il vostro Divin Corpo e Divin sangue. Qual è quel

cuore che struggere non si vegga alla vista di così immensa carità? Oh mio buon Gesù, datemi abbondanti lagrime per piangere e risarcire tante offese che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagli infedeli e da' cattivi cristiani. Pater, etc.

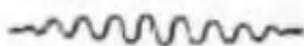
6° O Cuore del mio Gesù sitibondo della salute nostra, io venero umilmente quell' amore che vi spinse ad operare il sacrificio ineffabile sulla Croce, rinnovandolo ogni giorno sugli altari nella santa Messa. Possibile che a tanto amore non arda il cuore umano pieno di gratitudine! Sì, pur troppo, o mio Dio; epperciò vi prometto di fare quanto posso per risarcirvi di tanti oltraggi che ricevete in questo mistero di amore dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani. Pater, etc.

**Orazione al sacratissimo
Cuore di Maria.**

Dio vi salvi, Augustissima Regina di pace, madre di Dio; pel sacratissimo Cuore del vostro figlio Gesù, principe della pace, fate che l'ira di lui si plachi, e che regni sopra di noi in pace. Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo, che da voi sia stato rigettato, od abbandonato alcuno, il quale implori i vostri favori. Io animato da questa fiducia mi presento a voi, non vogliate, o Madre del Verbo eterno, disprezzare le preghiere di questo vostro umilissimo figlio, uditele favorevolmente, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Pio IX accorda l'indulgenza di 300 giorni ogni volta che si recita divotamente detta orazione.

O Gesù d'amor acceso,
 Non ti avessi mai offeso,
 O mio dolce e buon Gesù,
 Non ti voglio offender più.
 Sacro cuore di Maria,
 Fa, che io salvi l'alma mia.
 Sacro cuor del mio Gesù,
 Fa, che io t'ami sempre più.



BREVE MODO
 DI PRATICARE
LA VIA CRUCIS.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℞ Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum.

OREMUS.

Respice, quæsumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium et Crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in sæcula sæculorum. Amen.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Mio Redentore, mio Dio, eccomi a' vostri piedi pentito con tutto il cuore de' miei peccati, perchè sono offesa della vostra somma bontà; voglio piuttosto morire che mai più offendervi, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate,
 Che le Piaghe del Signore
 Siano impresse nel mio core.

*Stabat Mater dolorosa
 Juxta Crucem lacrymosa
 Dum pendeat Filius.*

STAZIONE PRIMA.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

℞ *Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa prima Stazione ci rappresenta il Pretorio di Pilato, dove il nostro Redentore ricevè la sentenza di morte.

Considera, anima mia, come Pilato condannò a morte di Croce il nostro

innocentissimo Gesù, e come egli volentieri si sottomise a quella condanna, acciocchè tu fossi liberata dall'eterna dannazione.

Ah Gesù! vi ringrazio di tanta carità e vi supplico di scancellare la sentenza di eterna morte meritata per le mie colpe, ondo io sia fatto degno di godere l'eterna vita. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Santa Madre, questo fate,
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio core.

*Cuius animam gementem,
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.*

STAZIONE II.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℞ Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa seconda stazione ci rappresenta come Gesù Cristo fu caricato del pesantissimo legno della Croce.

Considera, anima mia, come Gesù

sottopose le sue spalle alla Croce, la quale era aggravata da' tuoi gravissimi peccati.

Ah Gesù! perdonatemi e datemi grazia di non più aggravarvi nel restante di mia vita di nuove colpe, ma bensì di portare sempre la croce di una vera penitenza. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, questo fate, ecc.

*O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!*

STAZIONE III.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℞ Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa terza Stazione ci rappresenta come Gesù cadde la prima volta sotto la Croce.

Considera, anima mia, come Gesù non reggendo il grave peso, cadde sotto la Croce con suo gran dolore.

Ah Gesù mio! le mie cadute nel

peccato ne sono la cagione. Vi supplico di darmi grazia di non rinnovarvi mai più questo dolore con nuovi peccati. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, questo fate, ecc.

Quæ mœrebat et dolebat,

Pia Mater dum videbat

Nati pœnas inclyti.

STAZIONE IV.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

℞ *Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa quarta Stazione ci rappresenta l'incontro dolorosissimo di M. Vergine col suo Divin Figliuolo.

Considera, anima mia, quanto restò ferito il Cuor della Vergine alla vista di Gesù, ed il Cuore di Gesù alla vista della sua Madre afflittissima. Tu fosti la causa di questo dolore di Gesù e di Maria colle tue colpe.

Ah Gesù! Ah Maria! fatemi sentire un vero dolore de' miei peccati, onde io li pianga finchè viva e meriti di

incontrarvi pietosi alla mia morte.
Pater, Ave, Gloria etc.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

*Quis est homo, qui non fleret
 Matrem Christi si videret
 In tanto supplicio?*

STAZIONE V.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

Rf Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa quinta Stazione ci rappresenta come fu costretto Simon Cireneo a portare la Croce dietro a Gesù Cristo.

Considera, anima mia, come Gesù non aveva più forze a reggere la Croce, onde gli Ebrei con finta compassione lo sgravarono dell'enorme peso di essa.

Ah Gesù! a me è dovuta la Croce che ho peccato. Deh! fate che io vi sia almen compagno nel portare la croce di ogni avversità per vostro amore. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

*Quis non posset contristari
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?*

STAZIONE VI.

∇ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

℞ *Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa sesta Stazione ci rappresenta la Veronica, che asciugò il volto a Gesù.

Considera, o anima mia, l'ossequio fatto a Gesù da questa donna, e come egli la premiò subito dandole il volto suo effigiato in quel lino.

Ah Gesù mio! datemi grazia di mondare l'anima mia da ogni lordura e d'imprimere nella mia mente e nel mio cuore la vostra santissima Passione. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

Pro peccatis suæ gentis

*Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.*

STAZIONE VII.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

✠ *Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa settima Stazione ci rappresenta la seconda caduta di Gesù C. con grande suo strapazzo e tormento.

Considera, o anima mia, i patimenti di Gesù in questa nuova caduta, effetti delle tue ricadute nel peccato.

Ah Gesù! mi confondo avanti a voi, e vi prego di darmi grazia che mi alzi in maniera dalle mie colpe, che non ricada mai più. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

*Vidit suum dulcem Natum
Morientem desolatum
Dum emisit spiritum.*

STAZIONE VIII.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

✠ *Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa ottava Stazione ci rappresenta quando Gesù incontrò le donne che piangevano sopra di lui.

Considera, anima mia, come Gesù disse a quelle donne che non piangessero sopra di lui, ma sopra di loro stesse, onde tu impari che devi prima piangere i tuoi peccati, indi i suoi patimenti.

Ah Gesù! datemi lagrime di vera contrizione, acciocchè sia meritoria la compassione mia a' vostri dolori.
Pater, Ave, Gloria etc.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

Eja, Mater fons amoris,

Me sentire vim doloris

Fac ut tecum lugeam.

STAZIONE IX.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

R̄ Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa nona Stazione ci rappresenta la terza caduta di Gesù con nuove ferite e con nuovi tormenti.

Considera, anima mia, come il buon Gesù cadde la terza volta, perchè la tua ostinazione al male ti portò a continuare nelle colpe.

Ah Gesù! voglio dar fine per sempre alle mie iniquità per dare a voi sollievo. Deh! confermate il mio proponimento e rendetelo efficace colla vostra grazia. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

Fac ut ardeat cor meum

In amando Christum Deum

Ut sibi complaceam.

STAZIONE X.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R̄ Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa decima Stazione ci rappresenta come Gesù giunto che fu

sul Calvario venne spogliato nudo ed amareggiato con fiele e mirra.

Considera, anima mia, la confusione di Gesù nell'essere spogliato nudo, e la pena di essere abbeverato di fiele e mirra. Ciò fu in pena delle tue immodestie e golosità.

Ah Gesù! mi pento delle libertà mie, e risolvo di non più rinnovarvi in tutto il rimanente de' miei giorni tali pene, ma di vivere con tutta modestia e temperanza. Così spero nel vostro divino ajuto. *Pater, Ave, etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.*

STAZIONE XI.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

✠ *Quia per sanctam Crucem, et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa undecima Stazione ci rappresenta quando Gesù fu inchiodato

sopra la Croce, essendo presente la afflittissima sua Madre.

Considera, anima mia, gli spasimi di Gesù nell'esser gli trapassate dai chiodi le mani e i piedi. Oh crudeltà de' Giudei! Oh amore di Gesù verso di noi!

Ah Gesù mio! voi tanto patire per me ed io tanto fuggo ogni patire. Deh! inchiodate sulla vostra Croce la mia volontà risoluta di non più offendervi per l'avvenire, anzi di patir volentieri qualunque pena per vostro amore. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, etc.

Tui Nati vulnerati

Tam dignati pro me pati

Pœnas mecum divide.

STAZIONE XII.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

℞ *Quia per sanctam Crucem, et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa duodecima Stazione ci rappresenta la morte di Gesù in Croce.

Considera, anima mia, che dopo tre ore di agonia morì il tuo Redentore sulla Croce per la tua salute.

Ah Gesù mio! è ben giusto che io spenda per voi il restante di mia vita avendo voi dato la vostra con tanti spasimi per me. Così risolvo: mi assista la vostra grazia pei meriti della vostra morte. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere
Donec ego vixero.*

STAZIONE XIII.

✠ Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℞ Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.

Questa decimaterza Stazione ci rappresenta come il Corpo santissimo di Gesù fu deposto dalla Croce in seno di Maria Vergine sua Madre.

Considera, anima mia, il dolore di Maria Vergine in vedersi fra le

sue braccia morto il suo Divin Figliuolo.

Ah Vergine Santissima! pei meriti di Gesù ottenetemi grazia di non più rinnovare in vita mia la cagione della sua morte, ma che egli viva sempre in me colla sua Divina grazia.
Pater, Ave, Gloria etc.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri,

Santa Madre, ecc.

Juxta Crucem tecum stare

Et me tibi sociare

In planctu desidero.

STAZIONE ULTIMA.

✠ *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

✠ *Quia per sanctam Crucem et mortem tuam redemisti mundum.*

Questa ultima Stazione ci rappresenta la sepoltura del nostro Redentore.

Considera, anima mia, come il Corpo santissimo di Gesù fu sepolto con grande divozione dentro al sepolcro nuovo per lui preparato.

Ah Gesù mio! viringrazio di quanto

patiste per me, e vi supplico di darmi grazia di preparare il mio cuore a ricevervi degnamente nella santa Comunione e di fare nell'anima mia la vostra abitazione per sempre. *Pater, Ave, Gloria etc.*

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, ecc.

Quando Corpus morietur

Fac ut animæ donetur

Paradisi gloria.

✠ *Salva nos, Christe Salvator, per virtutem Crucis.*

℞ *Qui salvasti Petrum in mari, miserere nobis.*

Oremus.

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso sanguine vivificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti, concede, quæsumus, eos qui ejusdem sanctæ Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere. Per eundem Christum Dominum nostrum.

℞ Amen.

✠ *Divinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℞ Amen.

Rosario di Maria Vergine.

Nel principio del secolo decimo terzo, epoca in cui l'eresia degli Albigesi si sforzava di fare grande guasto alla religione di Gesù Cristo, la Beata Vergine rivelò la divozione del Rosario a S. Domenico, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, e la propose come mezzo efficacissimo per combattere l'errore, sostenere la fede, ottenere le benedizioni del cielo sopra i popoli cristiani. Sono innumerevoli i celesti favori che si ottennero colla pratica di questa divozione. Col Rosario furono combattute le eresie, si riformarono costumi, si allontanarono pestilenze, si pose fine a molte guerre. In breve tempo fu divulgato in tutta la Cristianità. I sommi Pontefici l'arricchirono di moltissime indulgenze applicabili anche alle anime del purgatorio.

Si rinvivi adunque la divozione del S. Rosario in noi, nelle nostre famiglie. Se nelle nostre case, nei nostri laboratori si farà risuonare il

Rosario di Maria , abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno tra di noi giorni di pace e di tranquillità. Tra le altre intenzioni nel recitarlo abbiate anche questa, d'implorare dal Signore, per intercessione di Maria Vergine Immacolata, la grazia che si conservi tra di noi la santa fede , ci tenga lontani dagli errori che presentemente taluno vorrebbe spandere tra i cristiani, e faccia sì che trionfi gloriosa la S. Romana Chiesa Madre e Maestra della vera fede, fuori della quale non vi è salute.

*Maniera pratica per recitare il
Rosario di Maria Santissima.*

‡ Deus , in adiutorium meum intende.

R) Domine, ⁊ ad adiuvandum me festina.

‡ Gloria, etc.

Lunedì, Giovedì.

Misteri Gaudiosi.

Nel primo mistero gaudioso si contempla come la Vergine Immacolata fu annunciata dall' Arcangelo Gabriele, che dovea diven- tar madre del Nostro Signor Gesù Cristo.

In fine di ciascun mistero si dice un Pater con dieci Ave, e dopo l'ultima un Gloria, etc.

Nel secondo mistero gaudioso si contempla come la Vergine Immacolata andò a visitare S. Elisabetta, e stette in casa sua tre mesi servendola quale umile ancella.

Nel terzo si contempla la nascita di Gesù Bambino in Betlemme in un presepio.

Nel quarto si contempla come Gesù C. fu presentato al tempio nelle braccia del vecchio Simeone.

Nel quinto si contempla come Maria Vergine immacolata avendo smarrito il suo Divin Figliuolo, lo cercò per tre giorni, ed alla fine del terzo lo trovò in mezzo ai dottori che disputava, essendo di anni dodici.

Martedì, Venerdì.

Misteri dolorosi.

Nel primo mistero doloroso si contempla come il Nostro Signor Gesù C., facendo orazione nell'orto di Getsemani, per l'orror della vicina passione sudò sangue.

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo per li nostri peccati in casa di Pilato fu sottoposto a crudelissima flagellazione.

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo fu coronato di pungentissime spine.

Nel quarto si contempla come Gesù Cristo condannato a morte, per sua maggior vergogna e dolore fu obbligato a portare sopra le spalle il pesante legno della Croce sino al monte Calvario.

Nel quinto si contempla come Gesù Cristo giunto sul monte Calvario fu spogliato nudo e confitto in croce con durissimi chiodi, e dopo tre ore di penosissima agonia in presenza dell'afflittissima sua Madre morì per chiuderci l'inferno e per acquistarci la vita eterna.

Domenica, Mercoledì, Sabato

Misteri gloriosi.

Nel primo mistero glorioso si contempla come il Nostro Signor Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua passione e morte risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo 40 giorni dopo la sua risurrezione ascese al cielo con mirabile festa e trionfo vedendolo sua Madre Santissima con tutti i suoi discepoli.

Nel terzo si contempla come Cristo sedendo alla destra di Dio Padre mandò lo Spirito Santo nel cenacolo, dove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati.

Nel quarto si contempla come la Vergine Immacolata dodici anni dopo la Risurrezione del Nostro Signore passò da questa vita e dagli angeli fu assunta in cielo.

Nel quinto si contempla come la Vergine Immacolata fu incoronata da suo Figliuolo Regina del cielo e della terra, e si contempla ancora la gloria di tutti i Santi.

Salve, Regina, etc.

Litania della B. V.

Kyrie , eleison. Christe , eleison.
Kyrie, eleison.

Christe, audi nos. Christe, exaudi
nos.

Pater de coelis Deus , miserere
nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, mi-
serere nobis.

Spiritus Sancte Deus , miserere
nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, mise-
rere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis

Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora

Mater Christi, ora

Mater Divinae gratiae, ora

Mater purissima, ora

Mater castissima, ora

Mater inviolata, ora

Mater intemerata, ora

Mater amabilis, ora

Mater admirabilis, ora

Mater Creatoris, ora

Mater Salvatoris, ora

Virgo prudentissima, ora

Virgo veneranda, ora

Virgo praedicanda,	ora
Virgo potens,	ora
Virgo clemens,	ora
Virgo fidelis,	ora
Speculum justitiae,	ora
Sedes sapientiae,	ora
Causa nostrae laetitiae,	ora
Vas spirituale,	ora
Vas honorabile,	ora
Vas insigne devotionis,	ora
Rosa mystica,	ora
Turris davidica,	ora
Turris eburnea,	ora
Domus aurea,	ora
Foederis arca,	ora
Janua coeli,	ora
Stella matutina,	ora
Salus infirmorum,	ora
Refugium peccatorum,	ora
Consolatrix afflictorum,	ora
Auxilium Christianorum,	ora
Regina Angelorum,	ora
Regina Patriarcharum,	ora
Regina Prophetarum,	ora
Regina Apostolorum,	ora
Regina Martyrum,	ora
Regina Confessorum,	ora
Regina Virginum,	ora

Regina Sanctorum omnium, ora
 Regina sine labe concepta, ora
 Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
 parce nobis, Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
 exaudi nos, Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
 miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus,
 Sancta Dei Genitrix, nostras de-
 preces ne despicias in ne-
 cessitatibus nostris, sed a pe-
 riculis cunctis libera nos semper,
 Virgo gloriosa et benedicta.

† Ora pro nobis, sancta Dei Ge-
 nitrix.

⁂ Ut digni efficiamur promissio-
 nibus Christi.

Oremus.

Concede nos famulos tuos, quae-
 sumus, Domine Deus, perpetua
 mentis et corporis sanitate gau-
 dere, et gloriosa Beatae Mariae sem-
 per Virginis intercessione a pre-

senti liberari tristitia et aeterna
perfrui laetitia. Per Christum Do-
minum nostrum. R̄ Amen.

**Le sette allegrezze
che gode Maria in Cielo.**

Rallegratevi, o Sposa Immaco-
lata dello Spirito Santo, per quel
contento che ora godete in Para-
diso, perchè per la vostra purità
e verginità siete esaltata sopra
tutti gli Angeli e sublimata sopra
tutti i santi. *Ave, Maria, Gloria, etc.*

2.

Rallegratevi, o Madre d'Iddio,
per quel piacere che provate in
Paradiso, perchè siccome il solc
quaggiù in terra illumina tutto il
mondo, così voi col vostro splen-
dore adornate e fate risplendere
tutto il Paradiso. *Ave, etc.*

3.

Rallegratevi, o Figlia d'Iddio,

per la sublimità a cui foste elevata in Paradiso, perchè tutte le gerarchie degli Angeli, degli Arcangeli, dei Troni, delle Dominazioni e di tutti gli Spiriti Beati vi onorano, vi riveriscono, vi riconoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno vi sono obbedientissimi. *Ave, etc.*

4.

Rallegratevi, o Ancella della SS. Trinità, per quel gran potere che avete in Paradiso, perchè tutte le grazie che chiedete al vostro figliuolo vi sono subito concesse; anzi non si concede grazia quaggiù in terra che non passi prima per le vostre santissime mani. *Ave, etc.*

5.

Rallegratevi, o augustissima ed Immacolata Regina, perchè voi sola meritaste sedere alla destra del

vostro Santissimo Figlio, il quale siede alla destra dell'Eterno Padre.
Ave, etc.

6.

Rallegratevi, o speranza dei peccatori, rifugio dei tribolati, pel gran piacere che provate in Paradiso nel vedere che tutti quelli che vi lodano e riveriscono in questo mondo l'Eterno Padre li premierà in questa vita colla sua santa grazia, e nell'immensa sua gloria in cielo. *Ave, etc.*

7.

Rallegratevi, o Madre Figlia e Sposa di Dio, perchè tutte le grazie, tutti i gaudi, tutte le allegrezze, e tutti i favori, che ora godete in Paradiso non si diminuiranno mai, anzi aumenteranno fino al giorno del giudizio e dureranno in eterno. *Ave, etc.*

Orazione alla Beatissima Vergine.

O gloriosa Vergine Maria Madre del mio Signore, fonte di ogni nostra consolazione, per queste vostre allegrezze di cui, con quella divozione che ho potuto, ho fatto la presente rimembranza, vi prego d'impetrarmi da Dio il perdono de' miei peccati, ed il continuo aiuto della sua santa grazia, onde io non mi renda mai indegno della vostra protezione, ma bensì abbia la sorte di ricevere tutti quei celesti favori, che voi siete solita ottenere e compartire a' vostri servi, che fanno devota memoria di queste allegrezze, di cui è ricolmo l'Immacolato vostro cuore, o Regina immortale del Cielo.

PREGHIERA

Di Benedetto Papa XIII per impetrare da Dio la grazia di non morire di morte improvvisa.

Misericordiosissimo Signore Gesù C., per la vostra agonia e sudor di sangue, per la morte vostra liberatemi, vi supplico, dalla morte subitanea ed improvvisa. Benignissimo mio Gesù, per l'acerbissima ed ignominiosissima flagellazione e coronazione vostra, per la vostra Croce e Passione amarissima, e per la vostra bontà, umilmente vi prego, che non permettiate, che io improvvisamente muoia, ne mi accada di passare da questa vita all'eternità senza ricevere i Ss. Sacramenti.

Mio amatissimo Gesù, mio Signor, e Dio mio, per tutti i travagli e dolori vostri, pel vostro

prezioso sangue e per le sagrosante vostre Piaghe; o mio dolcissimo Gesù, per quelle vostre ultime parole dette in Croce: Mio Dio, mio Dio, perchè m' abbandonaste? e per quel forte grido: *Padre nelle vostre mani raccomando lo spirito mio*, ardentissimamente vi prego di non levarmi all'improvviso da questo mondo. Le vostre mani, o mio Redentore, mi hanno fatto e formato tutto interamente. Deh non mi precipitate sì presto; datemi, vi supplico, spazio di penitenza, concedetemi un transito felice ed in grazia vostra, affinchè io vi ami, vi lodi e benedica in eterno.

Signor mio Gesù Cristo, per quelle cinque piaghe, che l'amore vostro verso di noi vi fece in croce, soccorrete ai vostri servi redenti col vostro preziosissimo Sangue. Così sia.

Pregghiera a S. Giuseppe.

Gloriosissimo San Giuseppe, fortunato sposo di Maria, voi che meritaste di esser fatto custode del Salvador del mondo Gesù Cristo, e abbracciandolo teneramente godeste anticipato il Paradiso, deh! ottenetemi dal Signore un intero perdono de' miei peccati, la grazia d'imitare le vostre virtù, ond' io cammini sempre per la via che conduce al Cielo. Siccome voi meritaste di avere Gesù e Maria intorno al vostro letto al punto di morte, e tra le loro braccia dolcemente spiraste l'anima beata, vi prego di volermi difendere dai nemici dell'anima mia in quell'ultimo punto di mia vita, di modo che consolato dalla dolce speranza di volare con voi a possedere l'eterna gloria in Paradiso spiri pro-

nunciando i Ss. nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

Pregliera per la buona morte.

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento dinanzi a Voi con cuore umiliato e contrito: vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire, misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole ed intorpidite non potranno più stringervi, Crocifisso mio bene, e mio malgrado lascierovvi cadere sul letto del mio dolore, misericordioso, ecc.

Quando i miei occhi offuscati e stravolti dall'orror della morte

imminente fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi, misericordioso, ecc.

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile, misericordioso Gesù, ecc.

Quando le mie guance languide e livide ispireranno agli astanti la compassione ed il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudor della morte, sollevandosi sulla mia testa annunzieranno prossimo il mio fine, misericordioso, ecc.

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre a' discorsi degli uomini, si apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità, misericordioso, ecc.

Quando la mia immaginazione

agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dalla vista delle mie iniquità, dal timor della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione, misericordioso, ecc.

Quando il mio debole spirito oppresso dal dolor della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro ai nemici della mia salute, misericordioso ecc.

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrificio di espiazione, acciocchè io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento, misericordioso, ecc.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno, s'inteneranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me, misericordioso, ecc.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angosce della estrema agonia e negli affanni di morte, misericordioso Gesù, ecc.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno l'anima mia ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi, e Voi misericordioso, ecc.

Quando l'anima mia sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo e lascerà il mio corpo pallido, livido e senza vita, accettate la distruzione del mio essere, come un omaggio

che io vengo a rendere alla vostra Divina Maestà, ed allora, misericordioso, ecc.

Quando finalmente l'anima mia comparirà dinanzi a Voi e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; degnatevi ricevermi nel seno amoroso delle vostre misericordie, affinchè io canti eternamente le vostre lodi: misericordioso Gesù, ecc.

Orazione.

O Dio, che condannandoci alla morte, ce ne avete nascosto il momento e l'ora, fate che io passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni di mia vita, possa meritare di uscire di questo mondo nel vostro santo amore, pei meriti del Nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con Voi nell'Unità dello Spirito Santo. Così sia.

Pio VII accordò l'indulg. di 100 giorni a chi recita ogni dì detta Preghiera, e per un mese indulg. Plenaria.

Orazione

Per le anime del Purgatorio.

O Signore Onnipotente, il quale per l'amore, che portaste agli uomini, vi degnaste di prendere umana carne, di vivere fra gli stenti, di soffrire dolorosissima passione e finalmente di spirare in Croce, deh! per tanti meriti che ci procuraste col vostro preziosissimo Sangue, vi prego di volgere uno sguardo pietoso a' tormenti che soffrono nel Purgatorio quelle anime benedette, che partendo da questa vaile di pianto in grazia vostra soffrono gli ardori di quelle fiamme per iscontare i debiti che hanno tuttora verso della vostra Divina Giustizia. Accettate adun-

que, o pietosissimo Iddio, le preghiere che per esse vi porgo, trae-tele da quel carcere tenebroso, e chiamatele alla gloria del Paradiso. Vi raccomando particolarmente le anime de' miei parenti, benefattori spirituali e temporali, e in ispecial modo quelle a cui posso essere stato occasione di peccato col mio mal esempio. Vergine SS. Madre pietosa, consolatrice degli afflitti, intercedete voi per quelle anime, affinchè per la vostra potentissima intercessione volino a godere quel Paradiso che loro sta preparato.

ÿ Te ergo, quaesumus, famulis
tuis subveni,

R) Quos pretioso sanguine redemisti.

Pater, Ave e Requiem.

*Orazione per conservare
il dono della Fede.*

Riconosco, mio Dio, il gran beneficio di avermi fatto nascere Figliuolo della Chiesa cattolica, e vostro seguace, e ve ne ringrazio; ma compite la vostra misericordia col darmi tanto di fede, e di forza che mi mantenga sempre a voi fedele, ed imitatore dei martiri, sia pronto a rinunciare ancora alla vita piuttostochè separarmi da Voi e dal vostro Vicario, il Capo visibile della Chiesa il Romano Pontefice. Onde vivendo sempre, e morendo nella comunione dei Santi e nella vostra, possa un giorno regnare eternamente con voi nella gloria dei Santi in Cielo. Così sia.



YESPRO DELLA DOMENICA

Pater noster etc. Ave, Maria etc.
in segreto.

✠ Deus, in adiutorium meum in-
tercede.

℞ Domine, ad adiuvandum me fe-
stina.

✠ Gloria Patri, etc.

Salmo 109.

Dixit Dominus Domino meo: * sede
a dextris meis.

Donec ponam inimicos tuos, * sca-
bellum pedum tuorum.

Virgam virtutis tue emittet Do-
minus ex Sion: * dominare in medio
inimicorum tuorum.

Tecum principium in die virtutis
tue, in splendoribus Sanctorum: *
ex utero ante luciferum genui te.

Juravit Dominus, et non pœnitebit
eum, * Tu es Sacerdos in æternum
secundum ordinem Melchisedech.

Dominus a dextris tuis: * confregit
in die iræ suæ reges.

Judicabit in nationibus, implebit

ruinas: * conquassabit capita in terra multorum.

De torrente in via bibet: * propterea exaltabit caput. Gloria Patri etc.

Salmo 110.

Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: * in consilio iustorum et congregatione.

Magna opera Domini, * exquisita in omnes voluntates eius.

Confessio et magnificentia opus eius: * et iustitia eius manet in sæculum sæculi.

Memoriam fecit mirabilium suorum misericors et miserator Dominus: * escam dedit timentibus se.

Memor erit in sæculum testamenti sui: * virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.

Ut det illis hæreditatem Gentium: * opera manuum eius veritas et iudicium.

Fidelia omnia mandata eius, confirmata in sæculum sæculi: * facta in veritate et æquitate.

Redemptionem misit populo suo: *

mandavit in æternum testamentum suum.

Sanctum et terribile nomen eius: * initium sapientiæ timor Domini.

Intellectus bonus omnibus facientibus eum: * laudatio eius manet in sæculum sæculi. Gloria Patri etc.

Salmo 111.

Beatus vir, qui timet Dominum: * in mandatis eius volet nimis.

Potens in terra erit semen eius: * generatio rectorum benedicetur.

Gloria et divitiæ in domo eius: * et iustitia eius manet in sæculum sæculi.

Exortum est in tenebris lumen re-
ctis: * misericors et miserator et iustus.

Jucundus homo, qui miseretur et commodat, disponet sermones suos in iudicio: * quia in æternum non commovebitur.

In memoria æterna erit iustus: * ab auditione mala non timebit.

Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius: *

non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.

Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in sæculum sæculi: * cornu eius exaltabitur in gloria.

Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet: * desiderium peccatorum peribit. Gloria etc.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum: * laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

A solis ortu usque ad occasum * laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, * et super cœlos gloria eius.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, * et humilia respicit in cœlo et in terra?

Suscitans a terra inopem: * et de stercore erigens pauperem.

Ut collocet eum cum principibus: * cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo * matrem filiorum lætantem. Gloria Patri etc.

Salmo 113.

In exitu Israel de Ægypto * domus
Jacob de populo barbaro

Facta est Judææ sanctificatio eius: *
Israel potestas eius.

Mare vidit, et fugit: * Jordanis con-
versus est retrorsum.

Montes exultaverunt ut arietes: *
et colles sicut agni ovium.

Quid est tibi, mare, quod fugisti: *
et tu, Jordanis, quia conversus es
retrorsum?

Montes exultastis sicut arietes, *
et colles sicut agni ovium.

A facie Domini mota est terra: * a
facie Dei Jacob.

Qui convertit petram in stagna
aquarum, * et rupem in fontes aqua-
rum.

Non nobis, Domine, non nobis: *
sed nomini tuo da gloriam.

Super misericordia tua, et veritate
tua: * nequando dicant Gentes: Ubi
est Deus eorum?

Deus autem noster in cœlo: *
omnia quæcumque voluit, fecit.

Simulacra Gentium argentum et
aurum: * opera manuum hominum.

Os habent, et non loquentur: * oculos habent, et non videbunt.

Aures habent, et non audient: * nares habent, et non odorabunt.

Manus habent, et non palpabunt: pedes habent, et non ambulabunt: * non clamabunt in gutture suo.

Similes illis fiant, qui faciunt ea: * et omnes, qui confidunt in eis.

Domus Israel speravit in Domino: * adiutor eorum, et protector eorum est.

Domus Aaron speravit in Domino: * adiutor eorum, et protector eorum est.

Qui timent Dominum speraverunt in Dominum: * adiutor eorum et protector eorum est.

Dominus memor fuit nostri, * et benedixit nobis.

Benedixit domui Israel: * benedixit domui Aaron.

Benedixit omnibus, qui timent Dominum: * pusillis cum maioribus.

Adjiciat Dominus super vos: * super vos, et super filios vestros.

Benedicti vos a Domino: * qui fecit cælum et terram.

Cœlum cœli Domino: * terram autem dedit filiis hominum

Non mortui laudabunt te, Domine:
* neque omnes, qui descendunt in infernum.

Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino: * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

Gloria Patri etc.

Capitolo.

2 Cor. 1.

Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. R̄ Deo gratias.

Inno.

Lucis Creator optime,
Lucem dierum proferens,
Primordiis lucis novae,
Mundi parans originem.

Qui mane iunctum vesperi
Diem vocari præcipis,
Illabitur tetrum chaos,
Audi preces cum fletibus.

Ne mens gravata crimine,
Vitæ sit exul munere,
Dum nil perenne cogitat,
Seseque culpis illigat.

Cœleste pulset ostium:
 Vitale tollat præmium:
 Vitemus omne noxium:
 Purgemus omne pessimum
 Præsta, Pater piissime,
 Patrique compar Unice,
 Cum Spiritu Paraclito,
 Regnans per omne sæculum,
 Amen.

‡ Dirigatur, Domine, oratio mea.
 † Sicut incensum in conspectu tuo.

Cantico della B. V. LUC. I.

Magnificat * anima mea Dominum.
 Et exultavit spiritus meus * in Deo
 salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ
 suæ: * ecce enim ex hoc beatam me
 dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens
 est: * et sanctum nomen eius.

Et misericordia eius a progenie in
 progenies * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: *
 dispersit superbos mente cordis sui

Deposuit potentes de sede, * et
 exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis: * et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, * recordatus misericordiæ suae.

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, et semini eius in sæcula.
Gloria, etc.

∞ Domine, exaudi orationem meam.

℞ Et clamor meus ad te veniat.

∞ Benedicamus Domino.

℞ Deo gratias.

∞ Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℞ Amen.

Pater noster *in secreto*.

∞ Dominus det nobis suam pacem.

℞ Et vitam æternam. Amen.

VESPRO DELLA B. V.

Ave, Maria.

∞ Deus, in adiutorium meum intende.

℞ Domine, ad adiuvandum me festina. Gloria Patri, etc.

Fra l'anno. Ant. Dum esset Rex.

Salmo 109.

Dixit Dominus Domino meo: * sede a dextris meis. *Come a pag. 132.*

Fra l'anno.

Ant. Dum esset Rex in accubito suo nardus mea dedit odorem suavitatis.

Ant. Læva eius.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum: * laudate nomen Domini. *Come a pag. 135.*

Ant. Læva eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Ant. Nigra sum.

Salmo 121.

Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: * in domum Domini ibimus.

Stantes erant pedes nostri * in atriis tuis, Jerusalem.

Jerusalem, quæ ædificatur ut civitas; * cuius participatio eius in idipsum.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini, * testimonium Israel ad confitendum nomini Domini.

Quia illic sederunt sedes in iudicio, * sedes super domum David.

Rogate quæ ad pacem sunt Jerusalem; * et abundantia diligentibus te.

Fiat pax in virtute tua, * et abundantia in turribus tuis.

Propter fratres meos et proximos meos, * loquebar pacem de te.

Propter domum Domini Dei nostri, * quæsivi bona tibi. Gloria Patri, etc.

Ant. Nigra sum, sed formosa, filiæ Jerusalem: ideo dilexit me Rex, et introduxit me in cubiculum suum.

Ant. Jam hyems transiit.

Salmo 126.

Nisi Dominus ædificaverit domum, * in vanum laboraverunt, qui ædificant eam.

Nisi Dominus custodierit civitatem, * frustra vigilat, qui custodit eam.

Vanum est vobis ante lucem surgere: * surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.

Cum dederit dilectis suis somnum: * ecce hæreditas Domini, filii, merces fructus ventris.

Sicut sagittæ in manu potentis,*
ita filii excussorum.

Beatus vir, qui implevit desiderium
suum ex ipsis: * non confundetur,
cum loquetur inimicis suis in porta.
Gloria Patri, etc.

Ant. Jam hyems transiit, imber
abiit et recessit, surge, amica mea,
et veni.

Ant. Speciosa facta es.

Salmo 147.

Lauda, Jerusalem, Dominum,* lau-
da Deum tuum Sion.

Quoniam confortavit seras porta-
rum tuarum, * benedixit filiis tuis
in te.

Qui posuit fines tuos pacem,* et
adipe frumenti satiat te.

Qui emittit eloquium suum terræ: *
velociter currit sermo eius.

Qui dat nivem sicut lanam: * ne-
bulam sicut cinerem spargit.

Mittit crystallum suam sicut buccel-
las: ante faciem frigoris eius quis
sustinebit?

Emittet verbum suum, et liquefaciet ea: * flabit spiritus eius, et fluent aquæ.

Qui annuntiat verbum suum Jacob: * iustitias, et iudicia sua Israel.

Non fecit taliter omni nationi: * et iudicia sua non manifestavit eis.

Gloria Patri, etc.

Ant. Speciosa facta es, et suavis in deliciis tuis, sancta Dei Genitrix.

Capitolo.

Eccli 24.

Ab initio, et ante sæcula creata sum, et usque ad futurum sæculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi. *℞* Deo gratias.

Nell'Avvento si dice il seguente

Capitolo.

Isaiae 11.

Egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice eius ascendet. Et requiescet super eum Spiritus Domini. *℞* Deo gratias.

Inno

Ave, Maris stella,
 Dei mater alma,
 Atque semper Virgo,
 Felix cœli porta.
 Sumens illud Ave
 Gabrielis ore,
 Funda nos in pace,
 Mutans Hevæ nomen.
 Solve vincla reis,
 Profer lumen cæcis,
 Mala nostra pelle,
 Bona cuncta posce.
 Monstra te esse matrem;
 Sumat per te preces
 Qui pro nobis natus
 Tulit esse tuus.
 Virgo singularis,
 Inter omnes mitis,
 Nos culpis solutos,
 Mites fac et castos.
 Vitam præsta puram,
 Iter para tutum,
 Ut videntes Jesum
 Semper collætetur.
 Sit laus Deo Patri,
 Summo Christo decus,
 Spiritui Sancto,
 Tribus honor unus. Amen.

‡ Diffusa est gratia in labiis tuis.

℞ Propterea benedixit te Deus in æternum.

Ant. Beata mater.

Magnificat * anima mea Dominum.

Come a pag. 139.

Ant. Beata Mater, et intacta Virgo gloriosa, Regina mundi, intercede pro nobis ad Dominum.

A COMPIETA

Ave, Maria.

‡ Convertete nos, Deus salutaris noster.

℞ Et averte iram tuam a nobis.

‡ Deus, in adiutorium meum intende.

℞ Domine, ad adiuvandum me festina.

Salmo 128.

Sæpe expugnaverunt me a iuventute mea, * dicat nunc Israel.

Sæpe expugnaverunt me a iuventute mea: * etenim non potuerunt mihi.

Supra dorsum meum fabricaverunt

peccatores: * prolongaverunt iniquitatem suam.

Dominus iustus concidit cervices peccatorum: * confundantur, et convertantur retrorsum omnes, qui oderunt Sion.

Fiant sicut fœnum tectorum, * quod, priusquam evellatur, exaruit.

De quo non implevit manum suam, qui metit; * et sinum suum, qui manipulos colligit.

Et non dixerunt, qui præteribant: Benedictio Domini super vos: * benediximus vobis in nomine Domini.

Gloria Patri, etc.

Salmo 129

De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris, Domine: * Domine, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel * ex omnibus iniquitatibus eius. Gloria Patri etc.

Salmo 130.

Domine, non est exaltatum cor meum: * neque elati sunt oculi mei.

Neque ambulavi in magnis, * neque in mirabilibus super me.

Si non humiliter sentiebam, * sed exaltavi animam meam.

Sicut ablactatus est super matre sua: * ita retributio in anima mea.

Speret Israel in Domino: * ex hoc nunc, et usque in sæculum. Gloria Patri, etc.

Inno

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab alvo Virginis
Nascendo formam sumpseris.

Maria Mater gratiæ,
Dulcis Pateris clementiæ,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.

Jesu tibi sit gloria,
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, et almo Spiritu
 In sempiterna sæcula. Amen.

*Fra l'anno, e nel Natalizio
 Capitolo. Eccli. 24.*

✠ Ego mater pulchræ dilectionis,
 et timoris, et agnitionis, et sanctæ
 spei. ✠ Deo gratias.

✠ Ora pro nobis, sancta Dei Ge-
 nitrix.

✠ Ut digni efficiamur promissioni-
 bus Christi.

*Nell'Avvento si dice il seguente
 Capitolo. Isaia 7.*

Ecce Virgo concipiet, et pariet fi-
 lium, et vocabitur nomen eius Em-
 manuel. Butirum, et mel comedet,
 ut sciat reprobare malum, et eligere
 bonum. ✠ Deo gratias.

✠ Angelus Domini nuntiavit Mariæ.

✠ Et concepit de Spiritu Sancto.

Ant. Sub tuum præsidium.

Il Canticò di Simeone Luc. 2.

Nunc dimittis servum tuum, Do-
 mine, * secundum verbum tuum in
 pace.

Quia viderunt oculi mei * salutare
tuum.

Quod parasti * ante faciem omnium
populorum.

Lumen ad revelationem Gentium, *
et gloriam plebis tuæ Israel. Gloria,
etc.

Ant. Sub tuum præsidium confugi-
mus, sancta Dei Genitrix: nostras de-
precationes ne despicias in necessita-
tibus nostris, sed a periculis cunctis
libera nos semper, Virgo gloriosa et
benedicta.

Kyrie, eleison. Christe, eleis. Kyrie,
eleison.

✠ Domine, exaudi orationem meam.

℞ Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Beatæ et gloriosæ semper Virginis
Mariæ, quæsumus, Domine, inter-
cessio gloriosa nos protegat, et ad
vitam perducatur æternam. Per Domi-
num nostrum Jesum Christum Filium
tuum. Qui tecum vivit, etc.

✠ Domine, exaudi orationem meam.

℞ Et clamor meus ad te veniat.

✠ Benedicamus Domino. ℞ Deo
gratias.

Benedizione. Benedicat et custodiat nos omnipotens et misericors Dominus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. R̄ Amen.

Alla Benedizione del Ss. Sacramento.

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori, Genitoque
Laus et jubilatio:
Salus, honor, virtus quoque
Sit, et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

✠ Panem de cœlo præstitisti eis.
R̄ Omne delectamentum in se habentem.

In rendimento di grazie.

Te Deum laudamus, * te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, * tibi cœli et universæ potestates.

Tibi Cherubim et Seraphim * incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, * Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cœli et terra * maiestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus * Apostolorum chorus,
Te Prophetarum * laudabilis numerus,

Te martyrum candidatus * laudat exercitus.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia:

Patrem * immensæ maiestatis:

Venerandum tuum verum, * et unicum Filium:

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex * gloriæ, Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem * non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo * aperuisti credentibus regna cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes * in gloria Patris.

Judex * crederis esse venturus.

Te ergo, quæsumus, tuis famulis
subveni, * quos pretioso sanguine re-
demisti.

Æterna fac cum sanctis tuis * in
gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Do-
mine, * et benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, * et extolle illos usque
in æternum.

Per singulos dies * benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæ-
culum, * et in sæculum sæculi.

Dignare, Domine, die isto * sine
peccato nos custodire

Miserere nostri, Domine, * mise-
rere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine,
super nos, * quemadmodum spera-
vimus in te.

In te, Domine, speravi: * non con-
fundar in æternum.

Invocazione dello Spirito S.

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
 Altissimi donum Dei,
 Fons vivus, ignis, charitas,
 Et spiritalis unctio
 Tu septiformis munere,
 Digitus Paternæ dexteræ,
 Tu rite promissum Patris
 Sermone ditans guttura.
 Accende lumen sensibus,
 Infunde amorem cordibus,
 Infirma nostri corporis
 Virtute firmans perpeti
 Hostem repellas longius,
 Pacemque dones protinus,
 Ductore sic te prævio,
 Vitemus omne noxium
 Per te sciamus, da, Patrem,
 Noscamus atque Filium,
 Teque utriusque Spiritum,
 Credamus omni tempore.
 Deo Patri sit gloria,
 Et Filio, qui a mortuis
 Surrexit, ac Paraclito,
 In sæculorum sæcula. Amen.

Nella Sepoltura de' Defunti.

Salmo 50.

Miserere mei, Deus, * secundum
 magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: * incerta et occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi

Asperges me hyssopo et mundabor: * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et lætitiā: * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus, * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua, * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitiā salutaris tui, * et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas, * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meæ: * et exultabit lingua mea justitiā tuam.

Domine, labia mea aperies: * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: * cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicias.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: * ut ædificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes et holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Requiem æternam etc.

Litanie de' Santi.

Kyrie, eleison.

Christe, eleison.

Kyrie, eleison.

Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos.

Pater de cœlis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora

Sancte Michaël, ora

Sancte Gabriel, ora

Sancte Raphaël, ora

Omnes sancti Angeli, et Archangeli,
orate pro nobis.

Omnes sancti Beatorum Spirituum
Ordines, orate pro nobis.

Sancte Joannes Baptista, ora pro
nobis.

Sancte Joseph, ora

Omnes sancti Patriarchæ, et Pro-
phetæ, orate pro nobis.

Sancte Petre, ora pro nobis.

Sancte Paule, ora

Sancte Andrea, ora

Sancte Jacobe, ora

Sancte Joannes, ora

Sancte Thoma,	ora
Sancte Jacobe,	ora
Sancte Philippe,	ora
Sancte Bartholomæe,	ora
Sancte Matthæe,	ora
Sancte Simon,	ora
Sancte Thaddæe,	ora
Sancte Mathia,	ora
Sancte Barnaba,	ora
Sancte Luca,	ora
Sancte Marce,	ora
Omnes sancti Apostoli et Evange- listæ,	orate pro nobis.
Omnes sancti discipuli Domini,	orate
Omnes sancti Innocentes,	orate
Sancte Stephane,	ora pro nobis
Sancte Laurenti,	ora
Sancte Vincenti,	ora
Sancti Fabiane et Sebastiane,	orate pro nobis.
Sancti Joannes et Paule,	orate
Sancti Cosma et Damiane,	orate
Sancti Gervasi et Protasi,	orate
Omnes sancti Martyres,	orate
Sancte Silvester,	ora pro nobis
Sancte Gregori,	ora
Sancte Ambrosi,	ora
Sancte Augustine,	ora

Sancte Hieronyme,	ora
Sancte Martine,	ora
Sancte Nicolae,	ora
Omnes Sancti Pontifices, et Confes- sores,	orate pro nobis
Omnes sancti Doctores,	orate
Sancte Antoni,	ora pro nobis
Sancte Benedicte,	ora
Sancte Bernarde,	ora
Sancte Dominice,	ora
Sancte Francisce,	ora
Omnes sancti Sacerdotes et Levitæ,	orate pro nobis
Omnes sancti Monachi et Eremitæ,	orate
Sancta Maria Magdalena,	ora pro nobis
Sancta Agatha,	ora
Sancta Lucia,	ora
Sancta Agnes,	ora
Sancta Cæcilia,	ora
Sancta Catharina,	ora
Sancta Anastasia,	ora
Omnes Sanctæ Virgines, et Viduæ,	orate pro nobis
Omnes Sancti et Sanctæ Dei,	inter- cedite
Propitius esto, parce nobis, Domine.	

Propitius esto, exaudi nos, Domine.

Ab omni malo, libera nos Domine.

Ab omni peccato, libera

Ab ira tua, libera

A subitanea, et improvisa morte,
libera nos, Domine.

Ab insidiis diaboli, libera

Ab ira, et odio, et omni mala vo-
luntate, libera nos, Domine.

A spiritu fornicationis, libera

A fulgure, et tempestate, libera

A morte perpetua, libera

Per mysterium sanctæ Incarnationis
tuæ, libera

Per Adventum tuum, libera

Per Nativitatem tuam, libera

Per Baptismum, et sanctum Jeju-
nium tuum, libera nos, Domine.

Per Crucem, et Passionem tuam,
libera nos, Domine.

Per Mortem, et Sepulturam tuam,
libera nos, Domine.

Per sanctam Resurrectionem tuam,
libera nos, Domine.

Per admirabilem Ascensionem tuam,
libera nos Domine.

Per adventum Spiritus Sancti Para-
cliti, libera nos, Domine.

In die iudicii libera

Peccatores, te rogamus, audi nos.

Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.

Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos.

Ut ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos.

Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut Dominum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut cuncto populo Christiano pacem et unitatem largiri digneris, te rogamus, audi nos.

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus benefactoribus nostris
sempiterna bona retribuas, te ro-
gamus, audi nos.

Ut animas nostras, fratrum, propin-
quorum et benefactorum nostro-
rum ab æterna damnatione eripias,
te rogamus, audi nos.

Ut fructus terræ darè, et conservare
digneris, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus fidelibus defunctis re-
quiem æternam donare digneris,
te rogamus, audi nos.

Ut nos exaudire digneris, te roga-
mus, audi nos.

Fili Dei, te rogamus, audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.

Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos.

Kyrie, eleison.

Christe, eleison. Kyrie, eleison.

Pater noster, *in secreto.*

✠ Et ne nos inducas in tentationem.

✠ Sed libera nos a malo.

✠ Domine, exaudi orationem meam.
 ✠ Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, cui proprium est misereri semper et parcere, suscipe deprecationem nostram, ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

NOVENA DEL SS. NATALE

I cantori intonano: Regem venturum Dominum venite adoremus.

Il coro risponde: Regem venturum Dominum venite adoremus.

I cantori cantano le seguenti Profetie.

Jucundare, filia Sion, et exulta satis, filia Jerusalem. Ecce Dominus veniet, et erit in die illa lux magna, et stillabunt montes dulcedinem, et colles fluent lac, et mel, quia veniet Propheta magnus, et ipse renovabit Jerusalem.

Coro Regem venturum Dominum etc.

Cantori Ecce veniet Deus et Homo de domo David sedere in throno, et videbitis, et gaudebit cor vestrum.

Coro Regem venturum etc.

Cantori Ecce veniet Dominus, protector noster, Sanctus Israel, coronam Regni habens in capite suo: et dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

Coro Regem venturum etc.

Cantori Ecce apparebit Dominus, et non mentietur: si moram fecerit, expecta eum, veniet, et non tardabit.

Coro Regem venturum etc.

Cantori Descendet Dominus sicut pluvia in vellus, orietur in diebus ejus justitia et abundantia pacis, et adorabunt eum omnes Reges terræ, omnes gentes servient ei.

Coro Regem venturum etc.

Cant. Nascetur nobis parvulus, et vocabitur Deus fortis: ipse sedebit super thronum David patris sui, et imperabit, cujus potestas super humerum ejus.

Coro Regem venturum etc.

Cantori Bethleem Civitas Dei summi, ex te exiet Dominator Israel, et egressus ejus sicut a principio dierum æternitatis, et magnificabitur in medio universæ terræ, et pax erit in terra nostra dum venerit.

Coro Regem venturum etc.

*Nella vigilia della Natività i cantori ag-
giungono:*

Crastina die delebitur iniquitas terræ, et regnabit super nos Salvator mundi.

Coro Regem venturum etc.

Cantori Prope est jam Dominus.

Coro Venite adoremus.

*Quindi si canta alternativamente il Can-
tico seguente in tono 6.*

Lætentur cæli, et exultet terra, * jubilate montes laudem.

Erumpant montes jucunditatem, * et colles justitiam.

Quia Dominus noster veniet, * et pauperum suorum miserebitur.

Rorate cœli desuper, et nubes pluant justum. * aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

Memento nostri, Domine, * et visita nos in salutari tuo.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, * et salutare tuum da nobis.

Emitte Agnum, Domine, dominatorem terræ * de petra deserti ad montem filiæ Sion.

Veni ad liberandum nos, Domine, Deus virtutum, * ostende faciem tuam, et salvi erimus.

Veni, Domine, visitare nos in pace, * ut lætemur coram te corde perfecto.

Ut cognoscamus, Domine, in terra viam tuam, * in omnibus gentibus salutare tuum.

Excita, Domine, potentiam tuam, et veni, * ut salvos facias nos.

Veni, Domine, et noli tardare, * relaxa facinora plebi tuæ.

Utinam dirumperes cœlos, et descenderes, * a facie tua montes defluerent.

Veni, et ostende nobis faciem tuam, Domine, * qui sedes super Cherubim, Gloria etc.

Il Celebrante in forma di Capitolo dice:

Præcursor pro nobis ingreditur Agnus sine macula secundum ordinem Melchisedech, Pontifex factus in æternum, et in sæculum sæculi. Ipse est Rex justitiæ, cujus generatio non habet finem. R̄ Deo gratias.

Inno.

En clara vox redarguit,
Obscura quæque personans,
Procul fugentur somnia,
Ab alto Jesus promicat.

En Agnus ad nos mittitur
Laxare gratis debitum,
Omnes simul cum lacrymis
Precemur indulgentiam.

Beatus Auctor sæculi
Servile corpus induit,
Ut carne carnem liberans
Ne perderet quos condidit.

Castæ Parentis viscera
Cœlestis intrat gratia,
Venter puellæ bajulat,
Secreta quæ non noverat.

Domus pudici pectoris
Templum repente sit Dei,
Intacta nesciens virum,
Concepit alvo Filium.

Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito
In sæculorum sæcula. Amen.

Al Magnificat si canta una delle seguenti Antifone.

16 dicembre: Ecce veniet Rex Dominus terræ, et ipse auferet jugum captivitatis nostræ.

17. O Sapientia, quæ ex ore Altissimi prodisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter, suaviterque disponens omnia, veni ad docendum nos viam prudentiæ.

18. O Adonai, et Dux domus Israel, qui Moysi in igne flammæ rubi apparuisti. et ei in Sina legem dedisti, veni ad redimendum nos in brachio extento.

19. O radix Jesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt Reges os

suum quem gentes deprecabuntur, veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

20. O clavis David, et sceptrum domus Israel, qui aperis, et nemo claudit, claudis, et nemo aperit, veni, et educ vincitum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis.

21. O Oriens, splendor lucis æternæ, et sol justitiæ, veni, et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.

22. O Rex gentium, et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum, veni, et salva hominem, quem de limo formasti.

23. O Emmanuel, Rex, et legifer noster, expectatio gentium, et Salvator earum, veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster.

24. Cum ortus fuerit sol de cælo, videbitis Regem Regum procedentem a Patre tamquam sponsum de thalamo suo.

Pœcia si dice il Magnificat a pag. 139.

Il Celebrante dice:

✠ Dominus vobiscum.

✠ Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Festina quæsumus, Domine, ne tardaveris, et auxilium nobis supernæ virtutis impende, ut adventus tui consolationibus sublevantur, qui in tua pietate confidunt. Qui vivis etc.

MODO PRATICO

PER SERVIRE LA SANTA MESSA.

Prete. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen.

Introibo ad Altare Dei.

R. Ad Deum qui lætificat juventutem meam.

Pr. Judica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo, et doloso erue me.

R. Quia tu es, Deus, fortitudo mea; quare me repulisti, et quare tristis incedo dum affligit me inimicus?

Pr. Emitte lucem tuam et veritatem tuam; ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.

R. Et introibo ad Altare Dei, ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Pr. Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus, quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me.

R. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, et Deus meus.

Pr. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

R. Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

Pr. Introibo ad Altare Dei.

R. Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Pr. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit cœlum, et terram.

Pr. Confiteor Deo omnipotenti etc.

R. Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam æternam. *R.* Amen.

R. Confiteor Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apo-

stolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere; mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaellem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Pr. Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam æternam. *R.* Amen.

Pr. Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus *R.* Amen.

Pr. Deus, tu conversus vivificabis nos.

R. Et plebs tua lætabitur in te.

Pr. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

Pr. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Pr. Dominus vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo.

Pr. Kyrie, eleison. *R.* Kyrie eleison.

Pr. Kyrie, eleison. *R.* Christe, eleison.

Pr. Christe, eleison. *R.* Christe, eleison.

Pr. Kyrie, eleison. *R.* Kyrie, eleison.

Pr. Kyrie, eleison.

Pr. Dominus vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo.

Nel fine degli Oremus il Prete dice:

Per omnia sæcula sæculorum. R. Amen.

In fine dell'Epistola R. Deo gratias.

Indi si trasporterà il Messale dalla parte dell'Evangelio.

Pr. Initium, *oppure* Sequentia S. Evangelii secundum etc. *R.* Gloria tibi Domine.

In fine del Vangelo R. Laus tibi, Christe.

Pr. Dominus vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo.

Pr. Orate Fratres.

R. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem, et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

Pr. Per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

Pr. Dominus vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo.

Pr. Sursum corda.

R. Habemus ad Dominum.

Pr. Gratias agamus Domino Deo nostro.

R. Dignum et justum est.

Dopo l'Elevazione.

Pr. Per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

Pr. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Pr. Per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

Pr. Pax Domini sit semper vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Dopo la consumazione si trasporterà il Messale dalla parte dell'Epistola.

Pr. Dominus vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo.

Pr. Ite, Missa est. *R.* Deo gratias.

Nel giorno di Pasqua e tutta l'Ottava.

Pr. Ite, Missa est. Alleluja, alleluja.

R. Deo gratias. Alleluja, alleluja. *oppure:*

Pr. Benedicamus Domino. *R.* Deo gratias.

Pr. Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. *R.* Amen.

Se sarà Messa de' Morti.

Pr. Requiescant in pace. R. Amen.

Pr. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Pr. Initium Sancti Evangelii secundum Joannem. R. Gloria tibi, Domine.

Nel fine della Messa. R. Deo gratias.

FONDAMENTI

DELLA CATTOLICA RELIGIONE

I. Idea generale della vera Religione.

D. Che cosa s'intende per religione?

R. Per religione s'intende il culto dovuto a Dio nel modo da lui voluto.

D. In che cosa questo culto consiste?

R. Questo culto consiste nel credere le verità rivelate da Dio, e nel praticare la sua santa legge.

D. A chi fu rivelato da Dio questo culto?

R. Questo culto ossia religione fu primieramente da Dio rivelato ad Adamo, che fu il primo uomo del mondo; quindi dallo stesso Dio e talvolta col ministero degli angeli venne rivelato ai santi Patriarchi che lo praticarono, ai Profeti che coi loro miracoli dimostrarono che erano da Dio ispirati. Imperciocchè i miracoli possono solamente essere da Dio operati. Confermarono questa rivelazione con profezie, cioè con predizioni riguardanti l'avvenire, che

esattamente si avverarono: solamente Iddio sa l'avvenire, e può rivelarlo agli uomini.

II. *Una sola è la vera Religione.*

D. Le varie religioni, che si praticano nel mondo, possono essere egualmente vere?

R. No certamente.

D. Ci sono i Maomettani, i Protestanti, cioè i Calvinisti, ed i Luterani, ed avvi la Chiesa Cattolica Romana; in quale di queste società si trova la vera religione?

R. La vera religione si trova solamente nella Chiesa Cattolica Romana, perchè essa sola conserva intatta la divina rivelazione; essa sola fu fondata da G. Cristo vero Dio e vero Uomo, propagata dagli Apostoli, e dai loro successori sino ai nostri giorni; finalmente essa sola ha i veri caratteri della Divinità.

D. Quali sono cotesti caratteri, che dimostrano la Divinità della Chiesa Cattolica Romana, cioè che essa sia la vera Chiesa di Gesù Cristo?

R. I caratteri della Divinità della vera Chiesa sono quattro, vale a dire: la vera Chiesa è *Una, Santa, Cattolica, Apostolica.*

D. La Chiesa Romana ha ella veramente questi caratteri?

R. La Chiesa Romana ha ella sola questi caratteri della Divinità. 1° È *una* per l'unità della dottrina, e per l'unione di tutte le Chiese particolari colla sede di S. Pietro, ovvero col Romano Pontefice capo della Chiesa universale.

2° È *santa* per la santità del suo capo e

suo fondatore, che è Gesù Cristo; è santa la fede e la legge che professa; santi i Sacramenti che pratica, molti santi con luminosi miracoli la illustrarono in ogni tempo; più milioni di martiri da Dio confortati sparsero il loro sangue in testimonianza della divinità di questa medesima Chiesa.

3° È *cattolica* cioè universale, perchè si estende a tutti i luoghi, a tutti i tempi. e malgrado ogni persecuzione durerà in eterno.

4° È *apostolica* perchè insegna la medesima dottrina che insegnarono i Ss. Apostoli. Questa prerogativa è consolantissima per noi Cattolici. Imperocchè la sola nostra Chiesa cominciando dal regnante Pio IX rimonta da un papa all'altro senza alcuna interruzione sino a S. Pietro stabilito principe degli Apostoli, e capo della Chiesa dal medesimo Gesù Cristo.

III. *Le Chiese degli Eretici non hanno i caratteri della Divinità.*

D. Le Chiese de' Valdesi e de' Protestanti non possono avere i caratteri della vera Chiesa?

R. Le Chiese de' Valdesi e de' Protestanti e di tutti gli altri eretici non hanno i caratteri della vera Chiesa.

1° Non sono *una*, giacchè formano più divisioni; la sola Chiesa protestante è divisa in più di dugento sette. Dove si può mai avere unità di fede?

2° Non sono *sante* perchè professano più cose contrarie al Vangelo, repugnanti a Dio medesimo.

3° Non sono *cattoliche*, perchè sono ristrette in alcuni luoghi, e cangiano dottrina a seconda dei tempi.

4° Non sono *apostoliche*, perchè non professano, anzi rigettano la dottrina degli Apostoli, e non sono unite al Romano Pontefice che è successore di S. Pietro capo e principe degli Apostoli.

D. Non c'è diversità tra la dottrina della Chiesa Cattolica d'oggi e la dottrina da G. Cristo e dagli Apostoli predicata?

R. No: perchè le medesime verità del Vangelo che furono predicate da G. Cristo, e dagli Apostoli, sono quelle stesse che si predicarono in tutti i tempi e si predicano presentemente nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

D. Chi non è battezzato non può salvarsi?

R. No: perchè G. Cristo ha detto chiaramente, che coloro, i quali non sono rigenerati col battesimo, non entreranno nel regno de' Cieli.

D. Fuori della Chiesa Cattolica Apostolica Romana si può aver salute?

R. No: perchè siccome chi non fu nell'arca di Noè perì nel diluvio, così chi non è nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana non è nella Chiesa di G. Cristo, in cui solamente trovasi la vera religione, epperò fuori di essa niuno può salvarsi.

IV. Nella Chiesa degli Eretici non c'è la Chiesa di Gesù Cristo.

D. Non potrebbe darsi che gli Ebrei, i Maomettani, i Valdesi, i Protestanti, cioè i

Calvinisti ed i Luterani e simili, avessero la religione di G. Cristo?

R. Tutti costoro non hanno la religione di G. Cristo, perchè non la ricevono dalla Chiesa di G. Cristo, unica depositaria e legittima interprete della dottrina del suo divin Maestro.

D. Qual'è il più grande errore degli Ebrei?

R. Il più grande errore degli Ebrei consiste in ciò, che essi aspettando ancora la venuta del Messia non credono a G. Cristo nè al santo Vangelo.

D. Chi è il capo della religione Maomettana?

R. Maometto.

D. Chi è il capo dei Valdesi, i quali in gran parte vivono nella valle di Luserna vicino a Pinerolo?

R. Il capo dei Valdesi è Pietro Valdo negoziante di Lione.

D. Chi è il capo de' Protestanti?

R. Due sono i capi de' Protestanti cioè Calvino e Lutero.

D. Chi erano questi uomini Pietro Valdo, Maometto, Calvino, Lutero?

R. Costoro erano uomini non mandati da Dio, non fecero alcun miracolo, nè in loro si avverò alcuna profezia. Propagarono una religione colla violenza e col libertinaggio, religione che scioglie il freno a tutti i vizi, a tutti i disordini.

D. Dunque costoro non sono nella Chiesa di Gesù Cristo?

R. Costoro non avendo per capo G. Cristo non possono appartenere alla sua Chiesa, onde non sono nella Chiesa di Gesù Cristo.

ma, come dice S. Girolamo, sono nella sinagoga dell' Anticristo, cioè in una Chiesa opposta a quella di G. Cristo.

V. Una risposta ai Protestanti.

D. Che cosa rispondere quando i Protestanti dicono: noi crediamo a Cristo ed al Vangelo, perciò siamo nella vera Chiesa.

R. Quando i Protestanti parlano così, noi dobbiamo loro rispondere: voi dite di credere a Cristo ed al Vangelo, ma non è vero, perchè non credete a tutto quello che ci insegna Gesù Cristo nel suo Vangelo, non credete alla sua Chiesa, non credete al pontefice romano stato da Gesù Cristo stesso stabilito per governare la sua Chiesa. Inoltre permettendo voi ad ognuno la libera interpretazione del Vangelo di Gesù Cristo, aprite con ciò una larga via all'errore, nel quale è quasi inevitabile il cadere guidato solo dal proprio lume. Perciò voi, o Protestanti, siete come membri d'un corpo senza capo, come pecorelle senza pastore, come discepoli senza maestro, separati dal fonte della vita, che è Gesù Cristo.

D. Che cosa devono fare gli Ebrei per potersi salvare?

R. L' unico mezzo con cui gli Ebrei si possono salvare si è di credere in G. Cristo, vero Messia, ricevere il s. Battesimo, quindi osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa.

D. I Maomettani e i Protestanti che cosa devono fare per salvarsi?

R. I Maomettani devono abbandonare le loro superstizioni, ricevere il Battesimo e

fare quello che la Cattolica Chiesa comanda. I Protestanti poi devono rinunziare ai loro errori, rientrare nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana da cui un tempo si separarono, unirsi al vicario di G. Cristo, che è il papa, da cui chi si ostina di vivere separato, perisce eternamente.

*VI. I Protestanti convengono
che i Cattolici sono nella vera Chiesa.*

D. Che cosa dicono di particolare i Protestanti intorno alla Cattolica nostra religione?

R. Dicono che noi possiamo salvarci.

D. Noi cattolici che cosa diciamo della religione protestante?

R. Noi cattolici seguendo la dottrina infallibile della Chiesa Cattolica diciamo che i Protestanti nella loro religione non possono salvarsi.

D. Dunque?

R. Dunque i Protestanti convenendo con noi, che la Cattolica Religione è vera, dichiarano che la loro è falsa.

D. Non ci sarebbe qualche esempio a questo riguardo?

R. Ne abbiamo molti: eccone uno bellissimo ricavato dalla storia ecclesiastica. Enrico IV re di Francia era capo del partito dei Calvinisti quando salì sul trono; ma Iddio lo illuminò col fargli conoscere la vera religione. Da prima procurò d'istruirsi rettamente nei dogmi della Cattolica Religione: poscia fece venire alla sua presenza i ministri protestanti, e loro dimandò, se credevano che egli si potesse

salvare nella Chiesa Romana. Dopo seria riflessione risposero di sì. Allora il re saggiamente ripigliò: perchè dunque voi l'avete abbandonata? I cattolici affermano che niuno può ottener salute nella vostra setta; voi convenite che si può avere nella loro; ragion vuole che io mi attenga alla via più sicura e preferisca quella religione in cui per comun sentimento io mi posso salvare. Quindi il re rinunziò all'eresia e rientrò nel seno della Chiesa Cattolica.

D. Che cosa presenta di singolare la Chiesa Cattolica nel suo rapporto colle società eretiche?

R. La Chiesa Cattolica ha questo di singolare nel suo rapporto colle eretiche società, che sebbene ella sia stata in ogni tempo perseguitata dagli ebrei, dai gentili, dagli eretici e dai cattivi cattolici, riportò compiuto trionfo di tutti gli attacchi conservandosi pura e inalterabile quale fu da Dio fondata, senzachè abbia mai ad altri mossa la minima persecuzione.

Che non si legge che alcuno consapevole di se stesso in punto di morte abbia abbandonato la Chiesa Cattolica per abbracciare qualche altra religione. Al contrario le storie sono ripiene di fatti di uomini che in punto di morte rinunciarono alle credenze eretiche per morire nel seno della santa Romana Chiesa.

Che niuno mai abbandonò la Cattolica Religione per condurre una vita più virtuosa. Per l'opposto sappiamo dalla storia che tutti quelli che l'hanno abbandonata per abbracciare qualche altra credenza reli-

giosa, ciò fecero per condurre una vita più libera e disordinata; segno evidente che a ciò erano mossi non dalla cognizione della verità, ma dal desiderio di una religione più lassa, e più favorevole alle malnate loro passioni.

D. Che cosa dobbiamo fare noi Cattolici?

R. Noi Cattolici dobbiamo, 1° ringraziar Dio di averci creati in quella religione, che unica può condurci a salvamento. 2° Pregar di cuore il Signore perchè ci conservi fedeli alla sua grazia, e nel suo santo servizio, e pregarlo pure per tutti coloro che vivono da lui lontani, separati dalla sua s. Chiesa, onde li illumini, e li conduca da buon pastore al suo ovile. Ma insieme dobbiamo in 3° luogo guardarci bene dai Protestanti e da quei cattivi cattolici che disprezzano i precetti della Chiesa, che sparlano del vicario di G. Cristo, e degli altri suoi ministri per trascinarci all' errore. 4° Essere grati a Dio colla fermezza nella fede, coll' osservanza esatta de' suoi precetti, e di quelli della sua s. Chiesa.

D. La Chiesa di Gesù Cristo non verrà meno per le persecuzioni?

R. No certamente; anzi più sarà dagli uomini perseguitata, più trionferà, perchè la Chiesa è fondata da Cristo sopra una pietra contro cui niente varranno tutti gli sforzi dell' inferno. Onde tutti quelli che perseguitarono la Chiesa ne' tempi passati non esistono più, e la Chiesa di Gesù Cristo tuttora esiste; tutti quelli che la perseguitano presentemente da qui a qualche tempo non ci saranno più, ma la Chiesa di Gesù

Cristo sarà sempre la stessa, perchè Iddio ha impegnata la sua parola di proteggerla, e di essere sempre con lei, e vuole che duri fino alla fine del mondo per unire la Chiesa militante alla Chiesa trionfante, e formare poi di tutti i buoni un solo regno nella patria dei beati in Cielo. Così sia.

Passeranno cielo e terra, ma le parole del Signore non cangieranno mai.

Chi persevera nel servizio del Signore sino alla fine della vita, egli sarà salvo.

SCELTA DI LAUDI SACRE

OFFERTA DI SE MEDESIMO A DIO.

Signor, la libertà tutta vi dono;
 Ecco le mie potenze, il voler mio;
 Tutto vi do, chè tutto è vostro, o Dio,
 E nel vostro voler io mi abbandono.
 Per gradirvi ed amarvi, o mio Signore,
 Grazia datemi solo e vivo amore.
 Oh Dio! se voi mi amate, e se io vi amo,
 Già son ricco abbastanza e più non bramo.

A GESU' BAMBINO.

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
 E vieni in una grotta al freddo, al gelo;
 O Bambino — mio Divino,
 Io ti vedo qui a tremar;
 O Dio beato!
 Ah quanto ti costò l'avermi amato.

A te, che sei del mondo il Creatore,
 Mancano panni e fuoco, o mio Signore,
 Caro eletto — pargoletto,
 Quanto questa povertà
 Più m'innamora,
 Giacchè ti fece amor povero ancora.
 Tu lasci il bel gioir del divin seno,
 Per venire a penar su questo fieno.
 Dolce amore — del mio core,
 Dove amor ti trasportò?
 O Gesù mio,
 Perchè tanto patir? per amor mio.
 Ma se fu tuo volere il tuo patire,
 Perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?
 Sposo mio, — amato Dio,
 Mio Gesù, t'intendo sì!
 Ah mio Signore!
 Tu piangi non per duol, ma per amore.
 Tu piangi per vederti da me ingrato
 Dopo sì grande amor sì poco amato.
 O Diletto — del mio petto,
 Se già un tempo fu così,
 Or te sol bramo,
 Caro non pianger più; chè io t'amo e t'amo.
 Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
 Non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore.
 Deh! mio bello — e puro agnello
 A che pensi, dimmi tu,
 O amore immenso!
 Un dì morir per te, rispondi, io penso.
 Dunque a morir per me tu pensi, o Dio,
 Ed altr'oggetto amar potrò ancor io?
 O Maria — speranza mia,
 Se io poc'amo il tuo Gesù,
 Non ti sdegnare;
 Amalo tu per me, s'io nol so amare.

SOPRA LA PASSIONE DI GESU' CRISTO.

Desolato mio Signor,
 Dolente — paziente . . .
 Le colpe piangete,
 Il sangue spargete,
 Ahimè! che gran dolor,
 Desolato mio Signor.
 Accusato dal livor,
 Sentite, — soffrite
 Bestemmie, risate,
 Percosse, ceffate.
 Ahimè! caro Signor,
 Accusato dal livor.
 Sta la vostra umanità
 Piagata — straziata
 Da colpi ribelli,
 Da orrendi flagelli;
 Ahimè! in che crudel'età
 Sta la vostra umanità.
 Quale strana acerbità!
 Di stenti — tormenti,
 Al capo cagiona
 La dura corona,
 Ahimè! qual'empietà!
 Quale strana acerbità!
 Chi non piange il suo fallir? —
 Amante — penante . . .
 Languisce il Signore,
 D'angoscia si muore;
 Ahimè! che gran martir!
 Chi non piange il suo fallir?
 Sulla croce agonizzar,
 O genti — dolenti,
 Da chiodi trafitto,

Un Dio confitto,
 Ahimè! che rimirar!
 Sulla croce agonizzar.
 Deh! mirate un Dio a spirar!
 Deriso — conquiso
 Sul tristo patibolo!
 O crudo spettacolo!
 Ahimè! mi fa tremar;
 Deh! mirate un Dio a spirar! —
 Peccatrici, peccator,
 Scuotetevi, — doletevi,
 Di strani furori
 D'atroci martori,
 Per voi morì il Signor,
 Peccatrici, peccator.

ATTO DI SINCERO PROPONIMENTO.

Perdon, caro Gesù,
 Pietà, mio Dio,
 Prima di peccar più
 Morir vogl'io.
 Perchè siete, o Signor,
 Bontà infinita,
 Detesto l'empio error.
 L'empia mia vita.
 Come possibil fu
 Che vi abbia offeso,
 Amato mio Gesù,
 E vilipeso! —
 Con un vero dolor
 Mi dolgo, e pento;
 Piango di vero cor
 Tal tradimento.
 Non più, non più peccar:
 Vada ogni bene,
 Son pronto anche a provar
 Tutte le pene.

Propongo, ed il farò
 Mi dolgo, e intanto
 Il pegno ve ne do
 Con questo pianto.

LA PRIMA COMUNIONE.

Anche a noi concesso alline
 È degli Angioli il Convito!
 Spande grazie l'Infinito
 Sulla nostra gioventù:
 È l'amabil Uomo Dio,
 È Gesù che a noi s'unisce
 Che nostr' anime ingrandisce
 Per guidarle alla virtù.

Oh mister! ma in tal mistero
 V'è un contento celestiale,
 V'è un più vivo orror del male,
 V'è lo spirito del Signor.
 Noi sentiam che siamo nulla
 Ma che Dio venendo in noi
 Ci raddoppia i doni suoi,
 Ci palesa immenso amor.

Nei dover di questa vita,
 Più non temasi alcun duolo,
 Nostro appoggio è Dio solo,
 Non v'è amico più fedel.
 T'offriam, Gesù diletto,
 Nostre gioie, nostre pene:
 Tu ci chiami al vero bene
 La tua man ci addita il Ciel.

Vanità, follie, menzogne,
 A tentarci torneranno;
 Ma i tuoi figli a te verranno,
 La fortezza lor sei tu;
 È l'amabil Uomo Dio,
 È Gesù che a noi s'unisce,
 Che nostre anime ingrandisce
 Per guidarle alla virtù.

I QUATTRO NOVISSIMI.

So che ho da morir, e non so l'ora,

Posso dunque mancar

Nell'atto di peccar,

E non vi penso? —

Pietà, Signor, pietà di un miserabile,

Pietà d'un traditor,

Pietà, perdon, Signor,

Se no son perso.

Spirato che sarò, ecco il giudizio,

Senza pietà il Signor,

Pien d'ira e di terror

Mi cerca i conti.

Pietà, Signor, pietà ecc.

Mi vedo sotto i piè l'inferno aperto.

Demoni, Turchi, Ebrei

Bruciar, gridar co' miei

Tristi compagni.

Pietà, Signor, pietà ecc.

Quante delizie hai mai, bel Paradiso!

Tu, mondo, hai bel gridar,

Mia vita vo' cambiar

Per guadagnarlo.

Pietà, Signor, pietà ecc.

A MARIA VERGINE SS. IMMACOLATA.

O Maria, quando ti miro

Abbracciata al tuo Diletto,

Io mi sento il cuore in petto

Palpitar per te d'amor:

Ed esclamo pien di gioia:

O Maria quanto sei bella!

Tu somigli a quella stella

Che risplende in sull'albor.

- Fortunata verginella,
 Bella sei come l'aurora
 Quando ai rai del sol s'indora
 D'oriente nei confin:
 Tu sei bella come rosa,
 Che la stilla mattutina
 Abbia in seno, e che s'inchina
 Verso il sole in sul mattin.
- Bella sei come la luna
 Quando splende in sua pienezza
 Su dei cieli nell'ampiezza
 Senza nubi e senza vel;
 Tu ti stringi al caldo seno
 Di tuo amore il caro obbietto,
 E tel tieni stretto stretto
 Presso al volio bambinel.
- E gli stampi caldi baci
 Sulle guance morbidette,
 Porporine amorosette,
 Mentr'ei ride in braccio a te:
 O Maria, qual casta gioia
 Provi mai su quel bel viso
 Che fa bello il Paradiso
 Ed irraggia la tua fè!
- O Maria, tu sei più bella
 Quando il bimbo a te sorride,
 E con teo egli divide
 Le carezze e i casti amor:
 Quando il cuor del Ninno appressi
 Al tuo cuore palpitante,
 Ei si stempra, e 'l tuo sembiante
 Langue in forza de l'ardor.
- Dunque esulta, o benedetta,
 Tu sei Vergine e sei Madre
 Di quel figlio ch'ha per padre
 Quel Signor che sempre fu:

Ma tu pensi nel baciarlo,
 O dolcissima Maria,
 Che sei pure madre mia
 Mentre 'l sei del tuo Gesù :
 Digli adunque, o Madre pia,
 Al tuo caro bambinello
 Ch'un tuo figlio cattivello
 Brama il don di carità.

Ma che prima il suo perdono
 Per tuo mezzo chiede e iuplora
 D'una vita che finora
 Sempre fu d'infedeltà.

AFFETTI A MARIA.

Lodate Maria,
 O lingue fedeli,
 Risuoni ne' cieli
 La vostra armonia.

Lodate, lodate, lo-
 date Maria.

Maria sei giglio
 Di puri candori,
 Che il cuore innamori
 Del verbo tuo figlio.

Lodate ecc.

Di luce divina
 Sei nobil aurora,
 Il sole t'adora,
 La luna t'inchina.

Lodate ecc.

Con piede potente
 Il capo nemico
 Tu premi all'antico
 Maligno serpente.

Lodate ecc.

Il puro tuo seno
 Diè cibo, e ricetto
 Al gran pargoletto
 Gesù Nazareno.

Lodate, lodate, lo-
 date Maria.

Già regni Beata
 Fra angelici cori,
 Con canti sonori
 Da tutti esaltata.

Lodate ecc.

Il cielo ti dona
 Le grazie più belle,
 E un giro di stelle
 Ti forma corona.

Lodate ecc.

O Madre di Dio,
 O mistica rosa,
 Soccorri pietosa
 Lo spirito mio.

Lodate ecc.

SOPRA IL SS. ROSARIO.

- O Maria, Rosa Divina
 Sei splendor del Paradiso,
 Ogni cuore a te s'inchina,
 O Maria, Rosa Divina.
- O Maria, col tuo bel Figlio,
 Che delizia è del tuo core,
 Sembri rosa unita al giglio.
 O Maria, col tuo bel Figlio.
- O Maria, madre d'amore
 Tu sei rosa fiammeggiante
 Di celeste e santo ardore;
 O Maria, madre d'amore,
- O Maria, Rosa adorata,
 Tu col sangue dell'agnello
 Fosti tutta imporporata,
 O Maria, Rosa adorata.
- O bel fiore, o bella rosa,
 Il gran spirito del Signore
 Sopra te lieto riposa
 O bel fiore, o bella rosa.
- Sono in te, Rosa divina,
 E le grazie ed i favori,
 Qual rugiada mattutina,
 Sono in te, Rosa divina.
- Di tue rose, o gran Signora,
 Nel Rosario sacrosanto
 Ogni cuor vago s'infiora
 Di tue rose, o gran Signora.
- Ne' misteri sagrosanti,
 Lieti, mesti, e gloriosi,
 Tutto il ciel ti lodi, e canti,
 Ne' misteri sagrosanti.

L'ANIMA E L'ANGELO CUSTODE.

- An. Angioletto del mio Dio,
 Di te degna non son io,
 Angioletto del mio Dio
 Che fai tu vicino a me?
- Ang. Son l'amico del tuo cuore
 Sono un Angel del Signore
 Quando vegli, quando dormi
 Sempre, sempre son con te.
- An. Angioletto del mio Dio,
 Di te degna non son io;
 Angioletto del mio Dio;
 Non sai tu che debil son?
- Ang. So che è misera tua argilla,
 So che inferma è tua pupilla;
 Ti compiangio e ti soccorro:
 Spera ed ama, e avrai perdon.
- An. Angioletto del mio Dio,
 Di te degna non son io,
 Angioletto del mio Dio;
 Io vorrei con te volar.
- Ang. Se vuoi l'ali del fervore
 Sia la Vergine il tuo amore;
 Una mente a lei fedele
 Si può al cielo sollevar.
- An. Angioletto del mio Dio,
 Di te degna non son io;
 Angioletto del mio Dio,
 A Maria vorrei piacer.
- Ang. Per piacer a mia Regina
 Lascia il mondo e t'incammina
 Sulle tracce di suo figlio,
 Della croce sul sentier.

- An. Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Ah Gesù, dimmi dov'è?
- Ang. Egli è in cielo e in sull'altare,
In te stessa il puoi trovare,
Chi in lui fida, lo respira,
Chi ben l'ama, l'ha con sè.
- An. Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io:
Angioletto del mio Dio,
Il timor approvi tu?
- Ang. Temi pur, ma come figlia,
Ch'osa al padre alzar le ciglia,
Sia un affanno pien d'amore,
Un sospiro di virtù.
- An. angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
L'allegria m'innonda il sen.
- Ang. Ridi pur, ma il tuo sorriso
Gioia sia di Paradiso:
Sia contento d'alma pura
Che di Cristo ai piè si tien.
- An. Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Dammi il cuore, il mio ti do.
- Ang. Prendo il tuo, il mio tu l'hai.
Separati non sien mai;
Ah formiamo un solo core
Per Colui che ci creò.



INDICE

Al benevolo lettore	<i>Pag.</i>	3
Compendio di ciò che un Cristiano deve sapere, credere e praticare		5
Esercizi particolari di cristiana pietà. —		
Preghiere del mattino.		29
Preghiere per la sera.		37
Maniera pratica per ascoltare con frutto la s. Messa		43
Disposizioni necessarie per ricevere il Sacramento della Penitenza.		57
Maniera pratica per accostarsi degnamente al Sacramento della Confessione		63
Apparecchio alla santa Comunione.		73
Visita al Ss. Sacramento ed a Maria santissima		84
Atti da farsi nel visitare il SS. Sacramento.		85
Corona del Sacro Cuore di Gesù		87
Orazione al sacratissimo Cuore di Maria.		92
Breve modo di praticare la <i>Via Crucis</i>		96
Maniera pratica per recitare il Rosario di Maria Ss.		109
Litanie della B. V.		114
Le sette allegrezze che gode Maria in Cielo		117
Preghiera di Benedetto XII per impetrare da Dio la grazia di non morire di morte improvvisa		121
Preghiera a S. Giuseppe		123

Pregghiera per la buona morte	Pag. 124
Orazione per le anime del Purgatorio	129
Orazione per conservare il dono della Fede	131
Vespro della Domenica	132
Vespro della B. Vergine	140
A Compìeta	146
<i>Tantum ergo</i> , per la Benedizione del SS. Sacramento	151
<i>Te Deum laudamus</i> in rendimento di grazie	ivi
<i>Veni Creator Spiritus</i> , Inno allo Spi- rito S.	153
<i>Miserere</i> Salmo per le sepolture.	154
Litane de' Santi	156
Novena del SS. Natale	163
Modo di servire la s. Messa	167
Fondamenti della Cattolica Religione	171
Laudi sacre. — Offerta di se medesimo a Dio	180
A Gesù Bambino	ivi
Sopra la Passione di G. Cristo	182
Atto di sincero proponimento	183
La prima Comunione.	184
I quattro Novissimi	185
A Maria V. SS. Immacolata	ivi
Affetti a Maria	187
Sopra il Ss Rosario	188
L'anima e l'Angelo Custode	189